



COMUNE DI GENOVA

**COMMISSIONE I - AFFARI ISTITUZIONALI E GENERALI
COMMISSIONE V - TERRITORIO E POLITICHE PER LO SVILUPPO
DELLE VALLATE**

**VERBALE DELLA COMMISSIONE NELLA SEDUTA DEL VENERDÌ 10
LUGLIO 2020**

La seduta si svolge in videoconferenza ai sensi del Provvedimento del Presidente del Consiglio Comunale n. 1 del 23 marzo 2020: "MISURE STRAORDINARIE PER LA DISCIPLINA DEI LAVORI DEL CONSIGLIO COMUNALE, DELLE COMMISSIONI CONSILIARI, DELLA CONFERENZA DEI CAPIGRUPPO E DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA".

Assume la presidenza il Consigliere Vittorio Ottonello
Svolge le funzioni di Segretario il signor Mauro Tallero
Verbale redatto dalla Ditta Live Reporting s.r.l

Alle ore 09:30 sono presenti i Commissari:

| |
|---------------------------|
| Anzalone Stefano |
| Ariotti Fabio |
| Avvenente Mauro |
| Baroni Mario |
| Bernini Stefano |
| Bruccoleri Mariajose' |
| Cassibba Carmelo |
| Ceraudo Fabio |
| Costa Stefano |
| Crivello Giovanni Antonio |
| De Benedictis Francesco |
| Ferrero Simone |
| Fontana Lorella |
| Gambino Antonino |
| Giordano Stefano |
| Grillo Guido |
| Immordino Giuseppe |
| Mascia Mario |
| Ottonello Vittorio |
| Pandolfo Alberto |
| Pignone Enrico |
| Remuzzi Luca |
| Rossetti Maria Rosa |
| Salemi Pietro |
| Santi Ubaldo |
| Terrile Alessandro Luigi |



COMUNE DI GENOVA

| |
|---------------------|
| Tini Maria |
| Vacalebri Valeriano |
| Villa Claudio |

Intervenuti dopo l'appello:

| |
|---------------------|
| Bertorello Federico |
| Campanella Alberto |
| Lodi Cristina |
| Pirondini Luca |
| Putti Paolo |

Assessori:

| |
|-------------------|
| Cenci Simonetta |
| Garassino Stefano |

Sono presenti:

Architetto Spalla (Legambiente) – Pignoni (Legambiente) – Berio (Urbanistica) - Passadore (Municipio 4 - Media Val Bisagno) - Gaianese (Municipio 2 - Centro Ovest) - Ferrante (Presidente Municipio 3 - Bassa Val Bisagno) - Puglisi (Segreteria Generale) - Ferrera (Direzione Organi Istituzionali e Segreteria Generale).

Il Presidente, constatata l'esistenza del numero legale, dichiara valida la seduta.

Delibera Proposta Giunta al Consiglio n. 186 del 26/05/2020

Proposta n. 33 del 28/05/2020

MODIFICHE AL VIGENTE REGOLAMENTO EDILIZIO COMUNALE FINALIZZATE AL CONTRASTO DEL DEGRADO URBANO ORIGINATO DA IMMOBILI ABBANDONATI.

OTTONELLO – (PRESIDENTE)

Buongiorno a tutti. Oggi, 10 luglio 2020, siamo riuniti per affrontare, come Commissione I e Commissione V, due proposte di delibere della Giunta.

Ringrazio per la presenza gli Assessori, l'Assessore Cenci e l'Assessore Garassino.

Allora siamo qui, come dicevo prima, per affrontare due temi: “Delibera Proposta Giunta al Consiglio n. 186 del 26/05/2020. Proposta n. 33 del 28/05/2020. Modifiche al vigente Regolamento Edilizio Comunale finalizzate al contrasto del degrado urbano originato da immobili abbandonati”.

Poi un secondo tema che affronteremo successivamente: “Delibera Proposta Giunta al Consiglio n. 207 del 10/06/2020. Proposta n. 36 del 11/06/2020. Adozione di aggiornamento del Piano Urbanistico Comunale, ai sensi dell'art. 43 comma 3 lettera c) e c bis) della L. R. 36/1997 e s.m.i., per l'introduzione di modifiche puntuali agli artt. 11, 13, 14, 15, 16 delle norme generali e degli artt.



COMUNE DI GENOVA

AC-CS-2 e AR-PR-2 delle norme di conformità e correlate iniziative finalizzate a combattere il degrado nel centro storico (AMBITO AC-CS)”.

Sono stati invitati a partecipare ai lavori delle Commissioni i rappresentanti dei Municipi, quindi i Municipi che hanno espresso parere favorevole sono il Municipio I Centro Est, il Presidente Carratù, Municipio VIII Medio Levante Presidente Vesco, Municipio IX Levante Presidente Carleo. Poi i Municipi che hanno espresso parere contrario sono il Municipio II Centro Ovest, dottor Falcidia, Municipio IV Media Val Bisagno dottor Davoglio, Municipio V Valpolcevera Presidente dottor Romeo, Municipio VI dottor Chiarotti.

Sono stati invitati i rappresentanti del WWF, Italia Nostra, Legambiente, Friday for Future.

Do senz'altro la parola all'Assessore Cenci, se è collegata.

BERNINI - (PARTITO DEMOCRATICO)

Presidente, avevo chiesto la parola.

OTTONELLO – (PRESIDENTE)

Scusi, mozione d'ordine Bernini. Abbia pazienza, Consigliere Bernini, non l'ho letta.

A lei la parola, Consigliere Bernini.

BERNINI – (PARTITO DEMOCRATICO)

Presidente, poi lei si lamenterà senz'altro delle mie parole che, come sempre, io uso senza particolari filtri, ma mi sembra davvero in qualche modo criticabile il fatto che su provvedimenti di questa importanza si faccia di fatto una veloce Commissione, mettendo insieme la modifica del Regolamento Edilizio, che comunque, anche se avrà probabilmente molto meno problematiche di discussione è questione di un certo peso e un provvedimento che la maggior parte dei Municipi hanno bocciato, con una fretta che mi sembra non corrisponda al peso del provvedimento che andremo a discutere.

Abbiamo già saltato una volta, la Commissione doveva essere la settimana scorsa, ma davvero ritengo non condivisibile il suo comportamento di mettere insieme, semplicemente perché glielo chiede l'Assessore, una discussione di questo peso.

OTTONELLO – (PRESIDENTE)

Va bene, la ringrazio del suo intervento. Non ci sono altre mozioni.

Do senz'altro la parola all'Assessore Cenci per introdurre il primo punto all'ordine del giorno e quindi “Modifiche al vigente Regolamento Edilizio Comunale finalizzate al contrasto del degrado urbano originato da immobili abbandonati”.

Prego, Assessore Cenci, a lei la parola.

CENCI - (ASSESSORE URBANISTICA)

Buongiorno a tutti e grazie.



COMUNE DI GENOVA

Negli ultimi anni si sono manifestate situazioni di abbandono e di degrado di immobili o di cantieri di mancata ultimazione, di lavori che però erano già stati avviati per interventi o di nuova edificazione o di ristrutturazione.

Il fenomeno, in parte determinato dalla crisi dell'edilizia e del mercato immobiliare, ha generato chiaramente una situazione di degrado in parti importanti della nostra città. Questo ha indotto il Comune ad intervenire con mezzi e strumenti giuridici a disposizione utilizzando i quali si possa prevedere che si arrivi ad una diffida al privato ad eseguire le opere di riordino e se questa persona, questo privato non provvede in maniera autonoma, di intervenire il Comune in via sostitutiva con rivalsa poi delle spese sostenute.

Questo sistema, però, si sta rivelando sicuramente insufficiente perché non si riesce ad arrivare poi ad un vero risultato, perché ci sono diciamo due problematiche: la prima è che non esiste una vera e propria iniziativa operativa nel Regolamento Edilizio al quale ci si possa agganciare per combattere il fenomeno dei cantieri abbandonati; la seconda è che la sola azione di rivalsa e quindi agire nei confronti di proprietari che hanno immobili abbandonati, resta poi diciamo abbastanza ferma e non viene utilizzata in modo efficace. Anzi, si rischia proprio che il Comune si carichi i lavori a proprie spese e che poi però il privato non risulti capace economicamente di sostenere le spese anche di rimborso.

Pertanto noi abbiamo inserito modifiche e aggiornamenti con l'articolo 24 bis...

BERTORELLO – (LEGA SALVINI PREMIER)

Chiedo scusa a tutti. Bertorello presente. Mi sono collegato ora, Presidente. Buongiorno, mi scusi ancora.

OTTONELLO – (PRESIDENTE)

Buongiorno.

GAGLIANESE – (ASS. - VICE PRESIDENTE MUNICIPIO II CENTRO OVEST)

Buongiorno. Chiedo scusa, sono Lucia Gaglianese, Vice Presidente del Municipio Centro Ovest. Anch'io sono in collegamento. Grazie.

CENCI - (ASSESSORE URBANISTICA)

Dicevo le modifiche e gli aggiornamenti che sono stati quindi introdotti dagli artt. 24 bis e 89 bis intervengono su questi due punti che, quindi, prevedono in maniera esplicita la possibilità di intervenire anche per eliminare il degrado in cantieri in cui non siano stati portati a termine i lavori.

PIRONDINI – (MOVIMENTO 5 STELLE)

Scusate l'interruzione, anche Pirondini presente.

CENCI - (ASSESSORE URBANISTICA)

Si individuano gli strumenti per avviare un'azione incisiva nei confronti di coloro che, nonostante le diffide, continuano a non provvedere e ad essere inerti.



COMUNE DI GENOVA

Quindi la delibera nel dettaglio prevede che nel caso in cui il responsabile non abbia ottemperato alle diffide nel frattempo ricevuto e l'inerzia origini stia originando una situazione di degrado che si protrae per due anni nel caso di immobili interessati da cantieri abbandonati oppure cinque anni nel caso in cui gli edifici regolarmente esistenti il Comune possa assegnare ai suddetti immobili una destinazione di interesse generale o a servizio pubblico.

Quindi la delibera procede ad una distinzione ulteriore, dicendo che tali iniziative possono essere assunte in tutta la città se il degrado riguarda aree comunque visibili da pubbliche visuali e lo stato di abbandono rischia di generare situazioni di pericolo per la pubblica incolumità e la sicurezza. Il secondo punto è che solo i siti di valore paesaggistico-storico, percorsi turistici o comunque spazi che caratterizzano l'immagine della città, quando il degrado non crea rischi all'incolumità pubblica ma pregiudica comunque il decoro urbano.

Quindi alla fine le nuove norme stabiliscono che se un soggetto che sia persona fisica o giuridica sia proprietario o titolare di diritti reali su immobili che versano al momento della decisione in stato di abbandono e/o che, nel contempo, abbia progetti edilizi in corso, debba immediatamente farsi carico di eliminare il degrado oppure si agisce secondo questa nuova delibera.

Grazie.

OTTONELLO – (PRESIDENTE)

Grazie, Assessore.

Chiedo se ci sono richieste di intervento sul tema.

Ricordo che per questa prima parte della Commissione odierna non sono previsti invitati auditi e quindi riguarda solo l'Assessore e i Commissari. Se c'è qualche Commissario che desidera prendere la parola si prenoti in chat.

Consigliere Bernini a lei la parola.

BERNINI - (PARTITO DEMOCRATICO)

Grazie, Presidente.

Io ho dato un'occhiata al provvedimento. Si tratta di una modifica del Regolamento che, in qualche modo, ha la stessa funzione che hanno le telecamere finte che si mettono per poter dire "stai attento a quello che fai perché ti guardo". In realtà poi è uno strumento che mantiene la stessa condizione di difficoltà di applicazione che aveva il Regolamento vecchio purtroppo, perché nei fatti alcune delle realtà che nel nostro territorio cittadino presentano le caratteristiche che l'Assessore delineava prima hanno storie particolari o sono legate ad un'eccessiva frammentazione della proprietà e quindi al mancato accordo dei proprietari o, al contrario, a fenomeni di eccessiva concentrazione come avviene in alcune aree del centro storico della proprietà in operatori che poi hanno del tutto perso l'interesse per il mantenimento della loro proprietà, se non per utilizzarla magari per contratti d'affitto anomali legati ad un numero di persone maggiori di quello che potrebbe in realtà essere la capienza dell'immobile come avviene per certe situazioni del centro storico. Ma casi invece eclatanti come via Porta D'Archi derivano invece da situazioni dov'è il pubblico che, nel tempo, non è riuscito a risolvere la



COMUNE DI GENOVA

questione dell'indennizzo per gli eventi bellici ad una proprietà che è un'associazione – è un'associazione sportiva ad esempio – e altri casi di questo genere.

Ora, quello che il provvedimento fa è: benissimo, io se si tratta di una cosa di particolare importanza ti cambio la destinazione d'uso.

Nella norma c'è scritto che non comporta incrementi diciamo così del bilancio del Comune di Genova. Non lo comporta immediatamente però è opportuno che il Comune si doti di un fondo specifico, perché se io faccio l'atto di dichiarare che quell'immobile ha una destinazione a servizio pubblico, dopo cinque anni da quella dichiarazione o io di fatto faccio il servizio pubblico con i soldi del Comune e quindi espropriando quell'area, oppure io devo pagare un indennizzo alla proprietà. Quindi il furbetto alla fine potrebbe anche agire legalmente e chiedermi l'indennizzo perché io ho classificato quell'area a servizio pubblico e la cosa va considerata in qualche modo. È diciamo così l'anello debole di questo provvedimento.

L'altro anello debole che può sviluppare poi naturalmente, come è stato tra l'altro nel passato, delle situazioni di contenzioso giuridico nei confronti del Comune è ma chi è che valuta il caso anomalo adesso inserito dentro al provvedimento? Il decoro urbano, chi ha titolo di fare questa valutazione? Non l'ho trovato, io l'ho cercato nel provvedimento. Se esiste una Commissione specifica come quella del Paesaggio che abbiamo nel nostro Comune, alla quale dare il compito in qualche modo con una terzietà rispetto al funzionario comunale di stabilire il danno al decoro urbano. Questo consentirebbe di avere una maggiore capacità di reggere giuridicamente nei confronti appunto di un privato che poi, a questo punto, con questo provvedimento potrebbe fare il furbetto e cercare di avere degli spazi ancora di indennizzo per immobili che se lascia crollare è perché non è nelle condizioni vuoi per la situazione del settore edilizio, vuoi per fatti invece legati magari alla situazione personale sua, di compiere gli atti necessari per valorizzare e quindi in qualche modo mettere a frutto l'immobile stesso.

Questi due elementi andrebbero in qualche modo verificati insomma. La disponibilità di un fondo che possa dare vita a dei progetti che effettivamente rendono vero il percorso di servizio pubblico per quegli immobili che sono stati soggetti a questo provvedimento e, in secondo luogo, qual è la Commissione, qual è l'organismo che valuta qual è il livello oltre il quale c'è il danno al decoro urbano. Grazie.

OTTONELLO – (PRESIDENTE)

La parola al Consigliere Avvenente e, successivamente, il Consigliere Grillo.
Prego.

AVVENENTE - (ITALIA VIVA)

Grazie, Presidente e buongiorno a tutti.

Trovo questa proposta potenzialmente interessante anche se rilevo che le osservazioni testé sollevate dal Consigliere Bernini siano del tutto e assolutamente pertinenti. Però è anche vero che l'Amministrazione comunale in qualche modo



COMUNE DI GENOVA

deve trovare uno strumento, che però sia efficace, nei confronti di situazioni come quelle descritte dall'Assessore. Però una domanda mi sorge spontanea. E faccio degli esempi così ci capiamo subito.

Quando parliamo, come posso dire, di aree o di immobili in abbandono o cantieri in abbandono da parte del privato, l'Amministrazione apre un contenzioso, e qui ribadisco ancora quanto poco fa sostenuto, è necessario che il Comune si doti dei fondi necessari perché i contenziosi fioccheranno da questo punto di vista qua. Ma penso che quando il soggetto proprietario dell'immobile abbandonato è un altro soggetto pubblico che cosa succede? Lo stesso rigore, per altro giusto e sacrosanto, verrà applicato o, visto che stiamo parlando di rapporti tra soggetti pubblici, ci sarà una maggiore indulgenza? Faccio un esempio così ci capiamo tutti.

Genova Voltri, albergo Trivulzio, proprietà di Arte. Abbandonato al più totale e assoluto degrado, con ponteggi fatti a mantovana per evitare il crollo di parte dell'intonaco, delle persiane e quant'altro, sono qualcosa come oltre trent'anni che è in quelle condizioni. Sono state fatte delle gare, dei bandi per la cessione, ma naturalmente questa cosa non è ancora avvenuta e lì è un esempio eclatante di come un soggetto pubblico, perché Arte è pubblica, non ha ottemperato allo spirito che ha animato l'Amministrazione, l'Assessore per provare a trovare una soluzione in questo senso. Questo è un esempio di carattere pubblico.

Parliamone di un altro, ma potrei citarne a decine nella nostra città. Parlo di quelli che conosco di più e mi riferisco alla voragine, al cantiere dell'ex cinema Eden di Pegli. Ormai sono quasi due anni che quel cantiere è totalmente abbandonato; i cittadini sono inferociti, non credo che mormorino solo perché il paese è piccolo perché con 33.000 abitanti Pegli non è proprio piccolo però è sulla bocca di tutti questa situazione veramente scandalosa, pur comprendendo le ragioni che, ahimè, hanno concorso tra di loro per creare questo problema. Però io già più volte ho fatto interrogazioni in questo senso. L'Assessore mi ha sempre risposto molto cortesemente che sembrava che fossimo a un passo da trovare una soluzione. La finanziaria che aveva rilevato il credito che Cassa di Risparmio riteneva inesigibile sembrava interessata a fare questa cosa, ma qui il tempo scorre e i figli invecchiano e le mamme imbiancano ma il problema rimane sempre lì sotto gli occhi di tutti.

Quindi in linea di principio questa modalità che l'Amministrazione intende proporre ha una sua ragione d'essere, ci mancherebbe altro, poi però mi piacerebbe vedere nella pratica, tradotti in atti concreti alcuni provvedimenti che possano servire a sbloccare operativamente certe situazioni che ormai si stanno protrahendo da troppo tempo e colgo l'occasione per permettermi di sollecitare ulteriormente l'Assessore per vedere se è possibile fare un passo avanti per quanto riguarda il cinema Eden che è una cosa più immediata e invece, per quanto riguarda l'albergo Trivulzio, che è una cosa un po' più... quasi cicatrizzata ma è sempre lì evidente perché i cittadini voltresi ogni volta che passano sotto quelle mantovane accelerano il passo nella speranza che non gli caschi qualche cosa sulla testa.

Grazie e buon lavoro a tutti.



COMUNE DI GENOVA

OTTONELLO – (PRESIDENTE)

Grazie a lei.

La parola al Consigliere Grillo.

GRILLO - (FORZA ITALIA)

Collegli della Commissione sulle problematiche del degrado degli immobili abbandonati potrei presentare un elenco di iniziative consigliari da 17 anni a questa parte dove venivano denunciati e segnalati immobili e aree in stato di abbandono e di degrado. Si impegnava nel tempo la Giunta a provvedere ad emanare delle ordinanze. Una ordinanza redatta, predisposta da parte del Comune, deve avere poi un riscontro di risposta. Quindi sarebbe interessante sapere quante ordinanze nel tempo sono state emanate e con quali risultati.

Il problema degli immobili abbandonati non è il solo. Abbiamo anche degli edifici che insistono sulle strade, a rischio caduta calcinacci; tegole dai tetti pericolanti in caso di vento incombente e potremmo fare tutto l'elenco di queste anomalie.

Nel tempo questi problemi non sono mai stati concretamente affrontati. Il collega Bianzi citava l'immobile di Voltri. Io potrei fare l'elenco degli immobili da Voltri a Nervi, però ne cito soltanto due nel quartiere dove abito: i locali ex affissione di viale Bracelli di proprietà comunale e l'ex Onpi di Quezzi. Quanti progetti, quanti programmi che poi non si sono concretizzati! (Audio disturbato) (inc.) contenuto di questa delibera auspicando che finalmente si attivino dei meccanismi concreti, atti a superare la burocrazia e prefigurare uno scenario in cui questi problemi trovino una risoluzione, io ritengo anche opportuno, Assessore, d'intesa con i Municipi credo non sia difficile fare un elenco di questi immobili e di tutte le anomalie che insistono sul territorio. Fare un censimento di queste realtà credo sia utile, necessario e opportuno di modo che con le nuove proposte di modifica del Regolamento si possano finalmente programmare interventi atti a risolverne le criticità.

Quindi, per quanto mi riguarda, questa pratica può essere chiamata per l'aula.

OTTONELLO – (PRESIDENTE)

Grazie, Consigliere Grillo.

Prima di dare la parola al Consigliere Putti, devo fare un'integrazione. Chiedo scusa al Presidente del Municipio III Bassa Valbisagno, all'architetto Ferrante, per non averlo citato prima tra i Presidenti invitati.

Prego, Consigliere Putti, a lei la parola.

PUTTI - (CHIAMAMI GENOVA)

Io volevo chiedere questa cosa. Ringrazio l'Assessore per l'intervento, le chiedo se era possibile avere una sorta di chiamiamola anomale swot su questo provvedimento, in cui riuscire a mettere bene esplicitati come fossero in una tabella di opportunità e invece rischi rispetto a questo provvedimento, nel senso che l'opportunità è chiara. Dovrebbe facilitare alcune cose che in questi anni abbiamo avuto problemi a mettere realmente in campo, perché, come hanno già



COMUNE DI GENOVA

evidenziato i colleghi, ci sono all'interno della città diverse strutture sia di proprietà privata che di proprietà pubblica che causano decadimento del decoro e quindi hanno un impatto negativo su quello che possono essere visioni della nostra città. Vi faccio un esempio uno per tutti: passando sulla sopraelevata, se uno guarda via Gramsci sotto, all'inizio subito dopo i Giardini della Marittima c'è un bellissimo edificio che è stato parzialmente abbattuto in mezzo a due (inc.) e rimane lì modello Beirut degli anni '80 e non si capisce come mai non venga o tutto eliminato o realizzato qualcosa al suo posto. E tutti quelli che passano di lì si chiedono ma come mai c'è questa cosa così che interrompe tutto il profilo passando in via Gramsci? E se uno si gira dall'altro lato vede quella bellissima facciata non ultimata della struttura che c'è lì a fianco all'Università, prima della Hennebique, che di nuovo in qualche modo restituisce una idea di incompiuto straordinaria. Quindi tutto questo in qualche modo può essere raccolto nelle opportunità.

Se si riusciva a definire bene le due opportunità pratico-tecniche che vengono messe in atto da questo nuovo provvedimento che prima non c'era e dall'altra quali sono comunque i rischi che permangono, perché giustamente, come sottolineavano alcuni Consiglieri, altrimenti il rischio è che ci sia un'aspettativa magica di risoluzione di queste problematiche e sapere se è legittimo avere quest'aspettativa magica oppure se rischiamo di andare incontro a nuova delusione e quindi darsi degli orizzonti sui quali eventualmente lavorare con proposte anche non solo in questi ambiti ma in altri ambiti più efficaci dal punto di vista dell'impatto legislativo come può essere il Parlamento da portare avanti. Grazie.

OTTONELLO – (PRESIDENTE)

Grazie, Consigliere Putti.

Consigliere Bernini, a lei la parola.

BERNINI - (PARTITO DEMOCRATICO)

Io condivido sia quanto detto dal Consigliere Grillo che dal Consigliere Putti. Sarebbe opportuno anche per dare un senso ad un provvedimento che altrimenti, come dicevo, è soltanto una telecamera finta, fare un percorso di analisi e magari anche attraverso la collaborazione dei Municipi che hanno più l'occhio sul loro territorio di quali sono le situazioni emergenziali, proprio per vedere se è possibile dare delle risorse al provvedimento e, di conseguenza, individuare percorsi che possono di fatto risolvere le questioni.

Grillo ha citato due proprietà del Comune, ma finché al Municipio Medio Ponente dov'ero Presidente non sono arrivati i soldi della società per Cornigliano, io dovevo provvedere a cambiare le mantovane di palazzo Serra perché diventavano pericolose persino quelle, visto il tempo che erano state agli agenti atmosferici. E, di conseguenza, si trattava comunque di un palazzo comunale, sede una volta della circoscrizione, sede gli uffici dell'anagrafe e sede del Comando dei Vigili di Cornigliano. Quindi spesso sono di enti pubblici gli edifici più importanti che in qualche modo dovrebbero avere un intervento immediato. Anche il palazzo



COMUNE DI GENOVA

dell'area del porto antico che citava prima il Consigliere Putti è una proprietà pubblica che è stata - Giunta Pericu ancora mi pare – oggetto di un programma di intervento che poi, vista la crisi economica, viste anche le questioni legate ai rapporti fra gli enti pubblici - il Comune, Autorità Portuale e Porto Antico – alla fine è un garbuglio che non si riesce a sciogliere e in realtà ci sarebbe bisogno, invece, di un intervento autoritativo in qualche modo che risolva un buco, visto che adesso la gara per la Hennebique è stata portata a termine in un'area che completerebbe il percorso di riqualificazione del porto antico stesso o dalla stazione marittima sino a Calata Gadda. Per cui se l'Assessore si impegnasse a mettere in piedi questo percorso sarebbe uno strumento che rafforza il provvedimento e lo rende in qualche modo con delle gambe che possono camminare. Grazie.

OTTONELLO – (PRESIDENTE)

Grazie a lei.

Non vedo altre prenotazioni. Darei, quindi, la parola all'Assessore Cenci.

INTERVENTO

Mi scusi, non sarebbe meglio però ascoltare anche gli auditi? Perché in effetti mi mancano un po', visto che ci sono anche dei documenti proposti, prima che l'Assessore si esprima, ascoltare anche il parere, cioè l'intervento degli auditi, giusto per avere una visione d'insieme generale. Grazie.

OTTONELLO – (PRESIDENTE)

Gli auditi sono stati convocati per il punto 2. Sul punto 1 la Giunta non ha ritenuto fare audizioni. Questo è il motivo per cui io darei la parola all'Assessore Cenci, anche per spiegare meglio e dare qualche risposta.

INTERVENTO

Non è la Giunta che fanno le audizioni; sono i Consiglieri comunali e i Commissari che chiedono le audizioni.

OTTONELLO – (PRESIDENTE)

Assessore Cenci, prego.

CENCI - (ASSESSORE URBANISTICA)

Allora innanzitutto parto dall'ultimo suggerimento di Bernini, che mi sembra assolutamente positivo, e cercheremo di fare in modo di, grazie ai Municipi, fare una sorta di censimento, ecco, sì. Questo mi sembra... L'avevamo già chiesto ad alcuni Municipi, ma mi sembra un buon suggerimento quello di chiedere – Paolo, magari ce lo appuntiamo – chiediamo ai Municipi di farci una sorta di censimento. Potremmo addirittura utilizzare lo staff, Bernini, che abbiamo attuato per il PEBA, che sta già facendo un lavoro che poi vi illustrerò prossimamente in una Commissione, di analisi degli edifici sicuramente di proprietà comunale chiaramente per iniziare, però gli edifici che necessitano di maggiori interventi e



COMUNE DI GENOVA

con una priorità e potremmo usare lo stesso staff per censire e fare un'analisi di quelle che sono le problematiche puntuali in ognuno dei Municipi, anche perché chiaramente conoscono molto meglio il territorio di tutti noi. Quindi questo sì, grazie.

Invece per quanto riguarda i punti che avete toccato sono, per quanto riguarda Avvenente e anche Bernini stesso... Tutti i punti che avete toccato sono già alla nostra attenzione e sotto la nostra procedura già in corso, nel senso che per quanto riguarda l'hotel a Voltri, Avvenente, abbiamo prima mandato una lettera ad Arte in maniera molto gentile e diciamo collaborativa e ci hanno risposto che stavano attuando uno studio di fattibilità tecnico-economica. Avevano dato un incarico perché da qui a settembre ricevano un riscontro di progettazione di ripristino di questo edificio, però, in accordo con il Sindaco da qui a settembre comunque c'è abbastanza tempo ancora e allora abbiamo fatto una lettera un pochino più dura da parte degli uffici, una diffida a mettere in ordine in tempi assolutamente immediati e non a fare prima il progetto e poi a mettere in ordine. Abbiamo chiesto immediatamente almeno di mettere in ordine.

Stessa cosa che abbiamo chiesto al privato, Putti, del signor Zao, si chiama così, proprietario di via Gramsci, di quell'edificio fatiscente e cascante, perché però ha una situazione economica molto impegnativa e quindi non avendo i termini giusti per poter proseguire questa delibera sul degrado ci servirà sicuramente per proseguire. Quindi il signore ha un fallimento; dietro a questo buco che c'è, c'è un fallimento. Esiste però un progetto depositato e con permesso di costruire ricevuto ai nostri uffici; esiste una causa, un avvocato, un Giudice, tutto un contenzioso piuttosto impegnativo dietro a questa situazione e, entro la fine dell'anno, ci sarà quasi sicuramente una vendita di quel lotto con attaccato il progetto. Quindi anche in questo caso lo stiamo assolutamente monitorando, quindi sempre di più i suggerimenti sono ben validi e ben accetti per poter proseguire le nostre analisi.

Tabarca Metelino, chi c'era prima di me, nella Giunta precedente sa bene che c'è una problematica di un... anche lì un contenzioso, un ricorso, una banca, una fideiussione. C'è tutto un disastro impegnativissimo che sta gestendo direttamente il patrimonio. Noi diamo supporto per quella che è la nostra competenza.

Diciamo che la tabella di opportunità dei rischi che mi chiede Putti potrà essere sicuramente fatta e potrà essere sicuramente anzi integrata all'elenco dell'analisi tramite i Municipi che possiamo fare. Quindi sicuramente ne prendiamo nota di quanto ci chiedete. E concludo, Avvenente, con Eden Pegli. Abbiamo attivato da circa otto mesi una discussione piuttosto impegnativa con questa nuova società che ha rilevato l'operazione al posto di Carige, una finanziaria, eccetera. Li stiamo incontrando; li abbiamo incontrati più e più volte. Ci hanno chiesto prima fino a febbraio, poi fino a marzo, poi Covid... Ci siamo stufati e quindi abbiamo avviato la procedura per escutere la fideiussione e per almeno sanare una parte estetica esterna della situazione cantieristica e quindi probabilmente si andrà a chiudere il buco e a non fare tutta l'attività di realizzazione delle opere. Si farà tutto ciò che riguarda l'interesse generale. Anche in questo caso abbiamo parlato con la committente che è Eden (audio disturbato) (inc.).



COMUNE DI GENOVA

Tutto ciò che ci viene segnalato è mia intenzione di prenderlo in carico e di andare avanti per arrivare fino alla soluzione. Questo documento e questa delibera ci servirà anche per gli aspetti giuridici, nel senso che con Garassino e con gli uffici, anche con l'avvocatura, abbiamo analizzato anche nel dettaglio quello che ci permetteva, come dicevamo prima, il Regolamento ed era molto poco. Questo ci dovrebbe aiutare a far ripartire l'inerzia di alcune operazioni che non sono solo private. In realtà ci serve anche per svincolarci da una serie di arrovellamenti, scusatemi il termine poco italiano, che si sono venuti a creare in questi anni perché parliamo solamente dell'edificio 12 e 14 di via Prè, che sono edifici in parte privati in parte pubblici in parte partecipati, eccetera, eccetera, in cui ci sono da dieci anni – quindi io non c'entro – delle impalcature a protezione della via, perché quell'edificio sta cascando, perché quell'edificio ha dei problemi, perché eccetera eccetera eccetera, ma il problema è Sovrintendenza. Allora forse questa delibera ci può aiutare a mettere anche un po' più in evidenza quella che è l'incolumità pubblica e la sicurezza e la salute e non solo il decoro urbano e quindi ad essere attivi anche sulle nostre proprietà.
Grazie.

OTTONELLO – (PRESIDENTE)

Grazie, Assessore.

Prima di dare la parola per una mozione d'ordine, devo fare un po' ammenda io. Ho equivocato. Noi abbiamo invitato il Municipio obbligatoriamente per l'articolo 36 ovviamente, ma sono presenti e sicuramente se qualche Presidente di Municipio intende portare il proprio contributo su questo tema è chiaro che è ben accetto.

Mozione d'ordine Consigliere Giordano. Prego.

GIORDANO - (MOVIMENTO 5 STELLE)

Grazie, Presidente.

Dunque io vorrei riassumere le parole che ha – e mi dica se ho capito bene – cioè la Giunta ha deciso di non...

OTTONELLO – (PRESIDENTE)

No, no. Ho fatto ammenda.

GIORDANO - (MOVIMENTO 5 STELLE)

Sì, però ha parlato solo dei Presidenti di Municipio. Allora io...

OTTONELLO – (PRESIDENTE)

Obbligatoriamente i Presidenti di Municipio per l'articolo 36, che è il secondo punto, ma sono invitati per tutta la Commissione. È chiaro.

GIORDANO - (MOVIMENTO 5 STELLE)

Mi permetta, Presidente, perché penso che... Insomma abbiamo delle associazioni che sono presenti durante questa Commissione, quindi ritengo che sia comunque



COMUNE DI GENOVA

un valore aggiunto in questo percorso di condivisione e di confronto e quindi chiedo ufficialmente comunque, visto che siamo tutti presenti e abbiamo tutti la possibilità di dare un contributo, chiedo ufficialmente che vengano audite anche le associazioni se hanno qualche cosa da aggiungere.

OTTONELLO – (PRESIDENTE)

Certo.

GIORDANO - (MOVIMENTO 5 STELLE)

No, no, perché sono rimasto un po' basito.

OTTONELLO – (PRESIDENTE)

(Audio disturbato) (inc.) i Presidenti di Municipio per l'articolo 36, certamente.

GIORDANO - (MOVIMENTO 5 STELLE)

Però se le associazioni vogliono intervenire, penso che sia una...

OTTONELLO – (PRESIDENTE)

Chiunque desidera intervenire su questo punto all'ordine del giorno è ben accetto.

GIORDANO - (MOVIMENTO 5 STELLE)

La ringrazio allora. Grazie.

OTTONELLO – (PRESIDENTE)

Mozione d'ordine Consigliere Crivello. Prego.

CRIVELLO - (LISTA CRIVELLO)

Solo per consolidare e rafforzare questo aspetto preso atto delle sue scuse in riferimento all'interpretazione precedente. Naturalmente noi non possiamo obbligare i rappresentanti, i tecnici che sono presenti, ma io credo che se volessero dare un contributo in riferimento anche al primo punto all'ordine del giorno, credo che non ci sia nulla da temere neanche da parte della...

OTTONELLO – (PRESIDENTE)

Certamente!

CRIVELLO - (LISTA CRIVELLO)

Sicuramente potrebbero contribuire ad arricchire il tema, se hanno naturalmente voglia e tempo per poterlo fare.

OTTONELLO – (PRESIDENTE)

Certo! Quindi rimaniamo in attesa di vedere in chat se c'è qualche prenotazione. C'è qualcuno che desidera intervenire? Altrimenti chiamo la pratica per l'iscrizione in aula.



COMUNE DI GENOVA

CRIVELLO - (LISTA CRIVELLO)

Presidente, mi pare di vedere in videoconferenza l'architetto Spalla alzare le mani. Come altri, come è capitato a tutti, non sa prenotare sulla chat, ma vedo che si prenota visivamente.

OTTONELLO – (PRESIDENTE)

Prego, allora. Architetto, prego, a lei la parola.

GRILLO - (FORZA ITALIA)

Presidente, sono Grillo. Non si sente.

OTTONELLO – (PRESIDENTE)

Aspettiamo che la regia ci sia una risposta sulla possibilità di collegamento con l'architetto Spalla.

I presenti interloquiscono tra di loro, in attesa di collegarsi con l'architetto Spalla.

OTTONELLO – (PRESIDENTE)

Architetto, mi sente? A lei la parola. Prego.

SPALLA - (LEGAMBIENTE)

Io volevo fare solo un'osservazione di carattere metodologico per quanto riguarda il primo argomento, quello relativo agli edifici abbandonati e degradati.

Secondo me, ma è un mio punto di vista particolare, quindi qui non parlo a nome dell'associazione ma parlo a titolo personale, ritengo che un argomento così importante come quello del degrado che è distribuito su tutta la società, centri storici e territorio, non possa essere affrontato in termini amministrativi soltanto, ma in termini urbanistici generali, cioè richiede un piano generale degli edifici abbandonati per tutta la città di Genova, con delle priorità, con delle relazioni tra le varie parti della città, del grado di pericolosità. Tutte le cose che avete detto devono essere, secondo me, viste in un piano ad hoc anche con previsioni finanziarie, tempi giuridici e tutto quanto. Questo è il suggerimento che mi permetto di dare. Grazie.

OTTONELLO – (PRESIDENTE)

Grazie, architetto.

Non vedo altre prenotazione d'intervento, quindi chiamo la pratica per l'iscrizione in aula. Procedo con la chiamata dei Gruppi consiliari.

Lega Salvini Premier.

Per quanto riguarda, scusate, la “Delibera Proposta Giunta al Consiglio n. 186 del 26/05/2020. Proposta n. 33 del 28/05/2020: modifiche al vigente Regolamento Edilizio Comunale finalizzate al contrasto del degrado urbano originato da immobili abbandonati”.

Lega Salvini Premier.



COMUNE DI GENOVA

INTERVENTO

Aula.

OTTONELLO – (PRESIDENTE)

Cambiamo.

INTERVENTO

Aula.

OTTONELLO – (PRESIDENTE)

Italia Viva.

INTERVENTO

Aula.

OTTONELLO – (PRESIDENTE)

Vince Genova.

Forza Italia.

INTERVENTO

Aula.

OTTONELLO – (PRESIDENTE)

Fratelli d'Italia.

INTERVENTO

Aula.

OTTONELLO – (PRESIDENTE)

Direzione Italia.

Partito Democratico.

INTERVENTO

Aula.

OTTONELLO – (PRESIDENTE)

Lista Crivello.

INTERVENTO

Precisando che Direzione Italia credo che non ci sia più.

OTTONELLO – (PRESIDENTE)

Infatti la dobbiamo cancellare.

Lista Crivello.



COMUNE DI GENOVA

INTERVENTO

Aula.

OTTONELLO – (PRESIDENTE)

Movimento 5 Stelle.

INTERVENTO

Aula.

OTTONELLO – (PRESIDENTE)

Chiamami Genova.

INTERVENTO

Aula.

OTTONELLO – (PRESIDENTE)

Gruppo Misto.

INTERVENTO

Aula.

OTTONELLO – (PRESIDENTE)

Allora non ha risposto Vince Genova e basta.

Direzione Italia bisogna cancellarla.

INTERVENTO

Vince Genova ha risposto: aula.

OTTONELLO – (PRESIDENTE)

Non ho sentito, caro. Grazie.

Allora siamo a posto.

Delibera Proposta Giunta al Consiglio n. 207 del 10/06/2020

Proposta n. 36 del 11/06/2020

ADOZIONE DI AGGIORNAMENTO DEL PIANO URBANISTICO COMUNALE, AI SENSI DELL'ART. 43 COMMA 3 LETTERA C) E C BIS DELLA L. R. 36/1997 E S.M.I., PER L'INTRODUZIONE DI MODIFICHE PUNTUALI AGLI ARTT. 11, 13, 14, 15, 16 DELLE NORME GENERALI E DEGLI ARTT. AC-CS-2 E AR-PR-2 DELLE NORME DI CONFORMITA' E CORRELATE INIZIATIVE FINALIZZATE A COMBATTERE IL DEGRADO NEL CENTRO STORICO (AMBITO AC-CS).

OTTONELLO – (PRESIDENTE)



COMUNE DI GENOVA

Passiamo quindi al punto 2: “Delibera proposta Giunta al Consiglio n. 207 del 10/06/2020. Proposta n. 36 del 11/06/2020: adozione di aggiornamento del Piano Urbanistico Comunale, ai sensi dell’art. 43 comma 3 lettera c) e c bis) della L. R. 36/1997 e s.m.i., per l’introduzione di modifiche puntuali agli artt. 11, 13, 14, 15, 16 delle norme generali e degli artt. AC-CS-2 e AR-PR-2 delle norme di conformità e correlate iniziative finalizzate a combattere il degrado nel centro storico (AMBITO AC-CS).

Vedo mozione d’ordine Consigliere Bernini. Prego.

BERNINI - (PARTITO DEMOCRATICO)

Per capire come procediamo, perché innanzitutto io sollevo una problematica metodologica. L’ho già detto prima. È una questione questa legata ad una modifica sostanziale, una variante vera e propria del Piano Urbanistico e, di conseguenza, sarebbe utile affrontare il percorso distinguendo i diversi interventi: articolo per articolo e ambito per ambito. Quindi non mettere tutto insieme in un calderone come è stato fatto. Ed è la prima questione, quindi di procedura della nostra discussione.

La seconda, invece, è pregiudiziale, perché io ho visto che c’è l’Avvocato Berio presente insieme all’Assessore Cenci, gradirei però che ci fosse anche la presenza della Segreteria, perché io rispetto alle domande fatte in passato su questioni di applicazione dell’articolo 43, passati ormai alcuni mesi, non sono ancora riuscito ad ottenere da questa Segreteria Generale risposta scritta alle mie domande - poi mi rivolgerò appena i Tribunali cominciano a lavorare direttamente alla Procura della Repubblica – ma di fatto in questo caso specifico noi abbiamo un provvedimento che, come dicevo prima, mette insieme tutto e utilizza come strumento giuridico l’articolo 43 della Legge Urbanistica Regionale. Io ce l’ho sotto il naso l’articolo. Mentre è pacifico che si possa pensare di utilizzare il 43 sia sulla questione delle serre sia sulla questione del centro storico perché al comma 3 c bis) queste cose sono indicate - poi io sono convinto che per il centro storico non vada bene lo stesso perché c’è un incremento del carico urbanistico – ma invece gli interventi che si vogliono fare ex articolo 43 sulle norme generali, sugli articoli delle norme generali del PUC non stanno nell’articolo 43, essendo per altro tutti argomenti che sono stati oggetto di (audio disturbato) (inc.) e basta che uno si vada a guardare i verbali - sono pubblicati nel sito del Comune di Genova - nel Comitato Tecnico Regionale per la VAS e di conseguenza fanno parte del percorso di VAS, di Valutazione Ambientale Strategica del PUC prima della sua approvazione e sono stati oggetto di voto del Consiglio Regionale specifico, pensare di utilizzare l’articolo 43 per andare a modificarli è chiaramente un qualche cosa che voglio proprio vedere come questa Segreteria, che è particolarmente attenta solitamente a rispondere ad ogni esigenza, ad ogni pelo che tira della Giunta ha argomentato l’utilizzo dell’articolo 43, perché io non lo leggo che si possa utilizzarlo.

Si può fare una variante al Piano Regolatore. Figuriamoci, è sempre possibile, però non bisogna fare i furbetti del quartierino. Bisogna farlo seguendo i percorsi corretti, cioè seguendo il percorso ex articolo 44 della variante al Piano



COMUNE DI GENOVA

Regolatore, che comporta il passaggio di queste questioni in termini di Valutazione Ambientale Strategica ritornando sulle stesse questioni che – ci sono i verbali che lo testimoniano – sono state oggetto di discussione e di determinazione finale e voto del Consiglio Regionale per l’approvazione del Piano Regolatore, altrimenti si finisce come si è fatto per la questione di Villa Bombrini. Quando alla fine arriva in Regione e non mandano risposte e continuano a dire che non va bene, perché non ha seguito i percorsi che la legge prevede di seguire.

Se è questo l’intento, cioè di fare soltanto fumo lo si dica; se invece davvero si vuole fare una variante si deve seguire il percorso.

Chiederei alla Segreteria di motivare per iscritto, cosa che continua a non fare, il suo consenso all’utilizzo di un articolo che non cita le modifiche delle norme generali come possibile oggetto di aggiornamento e non di variante, perché dico si può cambiare ma attraverso il percorso della variante e della pianificazione urbanistica del Comune. Grazie.

OTTONELLO – (PRESIDENTE)

Grazie. Adesso chiedo. Poi l’intervento dell’Assessore magari che ci chiarirà se si può procedere articolo per articolo. Comunque chiedo agli uffici della Commissione di intercedere nei confronti del Segretario Generale per sollecitare la risposta scritta di cui chiede il Consigliere Bernini.

Do la parola intanto adesso all’Assessore Cenci.

CAMPANELLA - (FRATELLI D'ITALIA)

Mi scusi, Presidente, posso fare una mozione d’ordine?

BERNINI - (PARTITO DEMOCRATICO)

Adesso io voglio sapere verbalmente, poi dopo me lo scriverà anche, qual è la motivazione per cui le modifiche alle norme generali e cioè gli artt. 11, 13, 14, 15, 16 vengono considerati, non essendo scritti esplicitamente nel testo... La norma è una di quelle norme in cui vengono indicati in modo esplicito quali sono le casistiche in cui è applicabile l’articolo 43. Ci stanno dentro sia l’intervento nel centro storico, sia l’intervento sulle serre; non ci stanno le modifiche alle norme generali, che sono invece una sequela – l’articolo 13, l’articolo 14, eccetera eccetera – che sono tutte indicate e, di conseguenza, mi chiedo come hanno pensato di interpretare in modo così estensivo una norma che, invece, individua analiticamente quali sono le casistiche in cui può essere utilizzata.

OTTONELLO – (PRESIDENTE)

Come dicevo prima, chiedo supporto della Segreteria Generale su questa risposta.

CAMPANELLA - (FRATELLI D'ITALIA)

Presidente, posso chiedere la parola per mozione d’ordine?

OTTONELLO – (PRESIDENTE)



COMUNE DI GENOVA

Consigliere Campanella, a lei la parola.

CAMPANELLA - (FRATELLI D'ITALIA)

Grazie. Volevo solo chiedere una precisazione.

Visto che ho sentito nell'intervento del Consigliere Bernini di problematiche relative a Villa Bombrini, volevo chiedere a quali problematiche si riferisce.

OTTONELLO – (PRESIDENTE)

Grazie. Poi eventualmente in discussione le darà la risposta il Consigliere Bernini.

CAMPANELLA - (FRATELLI D'ITALIA)

Perché è importante, perché non riesco a risalire a quali problematiche si può...

OTTONELLO – (PRESIDENTE)

Sì, comunque adesso...

CAMPANELLA - (FRATELLI D'ITALIA)

E nel caso per non replicare ripeto un errore già commesso, voglio un attimo capire qual è perché è importante non replicare se ci fossero degli errori. Quindi chiedevo una precisazione del suo intervento per capirlo e poter proseguire la Commissione con più chiarezza.

OTTONELLO – (PRESIDENTE)

Consigliere Bernini se ritiene di dover dare una risposta adesso al Consigliere Campanella.

BERNINI - (PARTITO DEMOCRATICO)

È una cosa molto semplice. La discussione era sul parere del Municipio che la Segreteria Generale ha ritenuto di non chiedere per il provvedimento; io ho chiesto alla Segreteria Generale di avere una risposta scritta rispetto alle richieste che io avevo alla Segreteria stessa rivolto e ad oggi non l'ho ancora ricevuta. Di fatto lo stesso Comune di Genova ha dovuto invece, per poter sottoporre alla Regione il provvedimento per verificare l'assoggettabilità a VAS, richiedere esplicitamente il parere del Municipio, il quale si è dovuto esprimere comunque e quindi, voglio dire, quello che io avevo dichiarato in sede di Consiglio e prima ancora in sede di Commissione si è regolarmente avverato, quindi falsificando in modo popperiano il percorso della Segreteria Generale. Da quel momento è evidente che la mia fiducia nelle capacità giuridiche della Segreteria Generale è scemata e vorrei che a questo punto, almeno prima di discutere cose così importanti, ci fosse una chiara dichiarazione sul come pensano di applicare una norma che indica esplicitamente quali sono i campi d'azione su campi d'azione diversi.

OTTONELLO – (PRESIDENTE)



COMUNE DI GENOVA

Grazie. Gli uffici mi informano che stanno contattando la Segreteria Generale. Intanto io darei la parola all'Assessore Cenci e all'Assessore Garassino se è collegato. Prego.

INTERVENTO

C'è una mozione d'ordine mi pare.

OTTONELLO – (PRESIDENTE)

No, leggo solo l'intervento. Se è mozione d'ordine non ha specificato. Prego, Crivello. Se è mozione d'ordine, prego.

CRIVELLO - (LISTA CRIVELLO)

Sì, ti chiedo scusa. In genere lo faccio. L'ho scordato.

Nel senso che, come dire, le risposte scritte possono essere un rafforzativo di una miriade di altre situazioni. Nel merito del suggerimento, dell'intervento che io ritengo di grande buonsenso da parte del collega, io credo che... sennò francamente la domanda è che facciamo a fare le Commissioni. Quindi questo tentativo di mettersi in contatto mi pare assolutamente fondamentale per poterci permettere di poter proseguire e andare avanti nella Commissione.

Poi se vorrà esserci anche un... come dire un ulteriore rafforzativo, non so come definirlo, scritto, è un altro discorso. Io credo che sia però un diritto oggi in Commissione che si risponda anche verbalmente, se poi arriverà qualcheduno della Segreteria, alle domande più che legittime io trovo – mi trovo anche d'accordo – da parte del collega Bernini.

OTTONELLO – (PRESIDENTE)

La ringrazio, ma ho già detto. Forse non mi ha sentito prima. Ho già detto, appunto, che gli uffici si metteranno in contatto con la Segreteria Generale per un intervento stamattina in Commissione.

La parola all'Assessore Cenci o all'Assessore Garassino se sono entrambi presenti. Prego.

CENCI - (ASSESSORE URBANISTICA)

Siamo entrambi presenti. Inizio io, poi conclude Garassino.

L'aggiornamento al PUC ha lo scopo di procedere a non rilevanti modifiche di alcune norme del (audio disturbato) (inc.), che dall'esperienza pratica e operativa hanno fatto emergere alcune problematiche evidenziate dai cittadini e dagli operatori del settore nei cinque anni che sono trascorsi dall'approvazione del PUC ad oggi.

Abbiamo, come ha poi suggerito il Consigliere Bernini, comunque trattato e tratto la relazione articolo per articolo, in modo tale che poi si potrà andare a rispondere articolo per articolo.

Sull'articolo 11 si fa riferimento alla realizzazione di piscine, poiché l'attuale dettato normativa prevede requisiti dimensionali molto rigidi e molto limitativi. Ciò risulta indirettamente anche da due sentenze del T.A.R. Liguria che hanno



COMUNE DI GENOVA

riconosciuto la natura pertinenziale di piscine di dimensione assai maggiore. Nel contempo la disposizione non è apparsa sufficientemente cautelativa con riguardo alle ipotesi in cui l'intervento sia proposto in terreni caratterizzati da aree terrazzate a fasce comuni di pietre a secco e compreso in zona di valore paesaggistico. La modifica normativa, quindi, da un lato propone di non porre un limite dimensionale massimo; dall'altro pone più puntuali prescrizioni paesaggistiche.

Si evidenzia che comunque si parla di piscine pertinenziali e che, quindi, non possono essere oggettivamente di grande dimensione, perché fisicamente non c'è un grande spazio solitamente in proprietà private.

Poi passiamo all'articolo 13.

BERNINI - (PARTITO DEMOCRATICO)

Quindi non facciamo una discussione articolo per articolo. Lei ci illustra tutto e poi noi dobbiamo fare tutto un minestrone...

OTTONELLO – (PRESIDENTE)

Consigliere Bernini, mi scusi. Facciamo finire l'Assessore Cenci.

BERNINI - (PARTITO DEMOCRATICO)

Ha risposto alla mia domanda, cioè facciamo una discussione tutto assieme.

CENCI - (ASSESSORE URBANISTICA)

Bernini, io illustro tutto, dopodiché passo...

BERNINI - (PARTITO DEMOCRATICO)

Ho capito. Se invece ci fosse articolo per articolo uno può intervenire con maggiore cognizione e non perdersi le cose. Mi dice di no, ho capito.

CENCI - (ASSESSORE URBANISTICA)

Allora io illustrerei tutto e poi passerei la parola a Garassino per quello che riguarda lui; dopodiché articolo per articolo riprendiamo le note.

BERNINI - (PARTITO DEMOCRATICO)

Presidente, è lei che gestisce la Commissione, non l'Assessore. Poi come faccia come vuole.

OTTONELLO – (PRESIDENTE)

Prego, Assessore Cenci.

CENCI - (ASSESSORE URBANISTICA)

Allora io utilizzerei questo metodo se al Presidente va bene e poi passerei articolo per articolo alle risposte.

OTTONELLO – (PRESIDENTE)



COMUNE DI GENOVA

Certamente. Prego, Assessore.

CENCI - (ASSESSORE URBANISTICA)

Articolo 13: sostituzione edilizia. La disciplina attuale non indica un limite massimo volumetrico. Anche a seguito del confronto con i Municipi e gli operatori del settore, l'attuale proposta prevede una possibilità di incremento volumetrico inversamente proporzionale rispetto alle attuali dimensioni degli edifici, per cui tanto maggiore è l'attuale dimensione tanto minore sarà la sua potenzialità di incremento volumetrico. L'esigenza di prevedere in alcuni casi un incremento volumetrico maggiore di quello previsto per la superficie agibile è finalizzata a soddisfare esigenze igienico-sanitarie ambientali e paesaggistiche. Si sottolinea che la norma non consente in alcun modo un incremento della superficie agibile e quindi del peso insediativo maggiore di quanto già previsto dall'attuale normativa.

Articolo 14. Comprende uno specifico complesso di norme di rilevanza ambientale, tendenti a coordinare le prescrizioni urbanistiche con la primaria esigenza di tutela dell'ambiente. Più in particolare al punto 1 dell'articolo 14 nella vigente stesura viene contenuta la disciplina degli interventi delle zone a frana quiescente ed attiva non conforme a quella del Piano di Bacino. Di conseguenza, anche in applicazione della Legge Regionale 15/2018, la norma del PUC è stata uniformata a quella del Piano di Bacino. Per quanto invece riguarda il punto 4 dell'articolo 14, è emerso che l'applicazione coordinata e contestualmente delle diverse previsioni contenute ha comportato una limitazione indiscriminata e assoluta della possibilità di realizzare parcheggi interrati anche quando gli stessi hanno una dimensione modesta e sono ricompresi in un contesto urbano e si concretizzano in interventi a carattere pertinenziale. Quindi si è intervenuto sulla norma, eliminando il limite rigido e indistinto della profondità del fronte di scavo di 10 metri sostituendolo con l'obbligo di presentare contestualmente al progetto una perizia strutturale che dovrà verificare se effettivamente l'intervento potrà avvenire in sicurezza o no. In tal modo, in conformità a quanto previsto in altri PUC di altre città, con le quali ci siamo confrontati, si garantisce una verifica puntuale e una specifica per ogni tipologia di intervento. A tal proposito aggiorno anche che si prevede di dotare gli uffici di una specifica figura di ingegnere strutturista atto a verificare tali perizie. È stata invece mantenuta la previsione di mantenere dagli edifici nell'intorno una distanza pari all'altezza del fronte di scavo, precisando che se la profondità dello scavo è maggiore di 10 metri, la distanza dell'edificio circostante dovrà essere di almeno 10 metri ma non necessariamente pari al fronte di scavo. L'unica vera eccezione della regola attuale sulla distanza riguarda l'ipotesi in cui lo scavo non sia maggiore di 3 metri e il parcheggio sia pertinenziale. Infatti gli altri casi in cui può non essere mantenuto l'obbligo di distanza si riferiscono a situazioni in cui vi sia l'accordo tra le parti oppure il soggetto sia proprietario dell'edificio e dell'area dove intende realizzare il parcheggio oppure ai casi in cui la realizzazione dei parcheggi pertinenziali sia obbligatoria in base alla legge, alle norme urbanistiche, commerciali oppure che si tratti di parcheggi sotto aree pubbliche in diritto di



COMUNE DI GENOVA

superficie. Per quanto riguarda le prescrizioni paesaggistiche dell'articolo 14, è stato ribadito che non possono essere realizzati parcheggi in strutture nelle aree extraurbane, nei parchi e giardini. È prevista la possibilità di realizzare parcheggi pertinenziali negli spazi posti all'interno delle aree a verde strutturate, che risultino privi di alberature ad alto fusto o verde di pregio però con l'obbligo di non ridurre la consistenza arborea eventualmente esistente e di impiantare nuove alberature ad alto fusto o comunque migliorare la situazione del verde nel rispetto della situazione esistente.

Articolo 16, sempre relativo allo stesso argomento. Allo scopo di semplificare il quadro normativo e applicativo è stato previsto che i parcheggi a cielo aperto con muri alti a valle non più di 2 metri e a monte non più di 3 metri possono essere assimilati a parcheggi a raso, trattandosi di interventi in cui il complesso delle opere edilizie che generano non può assimilarsi a parcheggi che comportano creazione di nuovi volumi di fuori terra o interrati. Questi continueranno ad essere ricompresi nella definizione di parcheggi in struttura.

Concludo con due casi di norme di conformità che riguardano anche l'Assessore Garassino, al quale poi lascio parola perché inizierei dall'ultimo, in modo tale che poi lui non si debba sorbire tutte le nostre dichiarazioni più tecniche riferite ai punti precedenti. Quindi parlo di due casi di norme di conformità. Il primo è la previsione dell'inserimento della residenza ai piani terra del centro storico in ambito AC-C6. Per quanto concerne la suddetta modifica, dopo l'esame della proposta da parte dei Municipi vi è stato un ampio dibattito anche con il coinvolgimento delle associazioni che operano nel centro storico con tavoli condivisi. La previsione di inserire la residenza ai piani terra del centro storico è stata quindi inserita a livello sperimentale solo in alcune vie meglio individuata con apposita cartografia allegata alla delibera e con (audio disturbato) (inc.) sottoscrivere una convenzione.

Tale convenzione farà in modo che il privato che vorrà inserire la residenza ai piani terra avrà dei benefici, ossia l'esonero dal pagamento del contributo di costruzione e riduzione dell'attuale eventuale monetizzazione dei parcheggi e si assumerà l'obbligo di mantenere la destinazione indicata nel titolo edilizio per un determinato numero di anni. Il mancato rispetto dell'accordo avrà come conseguenza la perdita dei benefici economici dapprima indicati. La modifica ha l'obiettivo di regolare l'utilizzo e la funzione dei piani terra nelle vie meglio individuate dalla cartografia appunto nella norma urbanistica, al fine di combattere il degrado e qui capite la ragione per la quale abbiamo inserito le due delibere nella stessa giornata.

La seconda norma di conformità modificata è l'articolo AR-PR-2, dove si è intervenuti sulla norma consentendo espressamente all'imprenditore agricolo professionale di realizzare serre con le stesse dimensioni che realizzerebbero nell'AR-PA in modo tale di estendere anche a dette serre un'agevolazione che già le vigenti norme gli riconoscono per la realizzazione dell'abitazione e dei manufatti tecnici.



COMUNE DI GENOVA

Quindi passerei parola all'Assessore Garassino per diciamo concludere l'illustrazione della norma di conformità per la previsione dell'inserimento di residenza ai piani terra del centro storico. Grazie.

OTTONELLO – (PRESIDENTE)

Grazie, Assessore.

La parola all'Assessore Garassino. Prego.

GARASSINO - (ASSESSORE SICUREZZA)

Grazie, Presidente.

Grazie all'Assessore Cenci, a lei e al suo staff, per il grande lavoro. Devo dire che a noi interessava parecchio, anche perché il Municipio I in modo particolare è giustamente più sensibile all'argomento dell'abilità dei bassi, su cui abbiamo colloquiato parecchio, perché lo scopo era quello naturalmente, dando l'abitabilità, di evitare che i bassi potessero finire nelle mani sbagliate, ossia di speculatori che poi alla fine li utilizzassero non per mettere delle attività lecite o quant'altro, ma per un utilizzo illecito o comunque affittato magari a persone che praticano la prostituzione o altro. E allora qual era il problema? Il problema era il creare... questa è una sentenza della Corte Costituzionale dove vedeva contrapposto il Comune di Roma con la Rai, dove il Comune di Roma vinse, proprio per un plusvalore su un terreno, da lì abbiamo costruito una convenzione dove il privato può ottenere i benefici dell'abitabilità e quindi tutta una serie anche di cose che aumenteranno il valore dell'immobile, in cambio però del rispetto di alcune cose fondamentali, come il divieto di sublocazione, come il fatto di non poterci, all'interno, mettere attività illecite e dove naturalmente verrà rafforzato un controllo per il rispetto della convenzione. La pena in caso che uno sia inadempiente al rispetto della convenzione sarà molto pesante e quindi non la classica multa da 500 euro, che sarebbe stata quella prevista dalla legge in caso di attività non regolari, ma la perdita di tutti quei diritti che diceva l'Assessore Cenci che sono quantificabili circa in 15.000 euro, che diventa una cifra importante. È una perdita importante su queste cose che ottiene con il rispetto della convenzione, che sicuramente faranno in modo da evitare che questi bassi possano diventare appetibili per persone che abbiano l'intenzione di non utilizzarli per renderli, ad esempio, abitabili come case vacanze o quant'altro, con attività buone su cui noi vogliamo puntare molto in alcune vie del centro storico come diceva l'Assessore Cenci, che saranno fondamentali per rendere le zone più difficili, migliorative dal punto di vista delle attività e anche per risanare quella parte di centro storico che fino ad oggi ha delle difficoltà.

Credo che sia una cosa molto importante e che vada nella direzione della riqualificazione e anche dell'eliminazione del degrado. Quindi da una cosa che poteva essere negativa abbiamo cercato di trovare una soluzione che rende positivo il tutto. Avendo delle attività lecite e un'abitabilità assolutamente regolare, daremo un impulso per il miglioramento di quelle vie del centro storico che hanno delle criticità. E questo credo che sia apprezzato da tutti proprio perché la difficoltà di alcune zone era di riuscire a togliere quelle sacche di degrado, ma



COMUNE DI GENOVA

anche quelle secche di irregolarità. Quindi il divieto di sublocazione è una delle cose fondamentali che noi abbiamo voluto inserire nella convenzione. Come, naturalmente, anche il divieto di praticare all'interno delle attività non lecite.

Poi naturalmente, essendo una fase sperimentale, valuteremo e controlleremo come prosegue per poi vedere i risultati fra sei mesi/un anno e fare... tirare le somme se è stata diciamo un'idea, come pensiamo noi, assolutamente ottima oppure se sarà da migliorare. Visto che nulla è per sempre, naturalmente i miglioramenti possono sempre avvenire.

Quindi sono diciamo soddisfatto della soluzione che è stata trovata.

OTTONELLO – (PRESIDENTE)

Grazie, Assessore Garassino.

Quindi chiedo adesso l'intervento dei Presidenti dei Municipi, se intendono portare il loro contributo alla discussione.

PASSADORE - (ASS. AL TERRITORIO - MUNICIPIO IV MEDIA VALBISAGNO)

Per il Municipio 4 Media Valbisagno non c'è il Presidente, ci sono io, Passadore Lorenzo, Assessore al Territorio.

OTTONELLO – (PRESIDENTE)

Grazie. A lei la parola.

PASSADORE - (ASS. AL TERRITORIO - MUNICIPIO IV MEDIA VALBISAGNO)

Come ha già detto lei, Presidente, a inizio seduta, il parere del nostro Municipio è stato sfavorevole. Non sto a ripetere o a dilungarmi sotto i vari aspetti che sono stati evidenziati da alcuni Consiglieri, ma per un territorio fragile dal punto di vista dello stato idrogeologico com'è il nostro, la questione soprattutto dei posteggi interrati risulta molto difficoltosa da accogliere oltre che anche... abbiamo avuto soprattutto negli anni passati degli aspetti piuttosto gravi, sia nella gestione dei progetti sia delle successive cantierizzazioni.

Non sto a leggere tutto l'ordine del giorno con cui poi abbiamo deciso di dare, come Municipio, parere sfavorevole, ma gli aspetti principali sono appunto quelli che ho detto prima. Un territorio fragile non può acconsentire o comunque non può permettersi di avere questo tipo di modifiche, alcune tra l'altro anche in contrasto con altri enti.

Io, se non ci sono altre questioni, concluderei e dovrei partecipare ad un'altra seduta di un'altra riunione, quindi posso sentirmi legittimato a chiudere qui?

OTTONELLO – (PRESIDENTE)

Sì, va bene. Grazie, Assessore Passadore.

PASSADORE - (ASS. AL TERRITORIO - MUNICIPIO IV MEDIA VALBISAGNO)



COMUNE DI GENOVA

Ringrazio per l'invito e buon lavoro a tutti.

OTTONELLO – (PRESIDENTE)

Grazie.

Ci sono altri...

CAMPANELLA - (FRATELLI D'ITALIA)

Mi scusi, prima che abbandoni la seduta, volevo un attimino capire per “territorio fragile...”.

OTTONELLO – (PRESIDENTE)

Prego, Consigliere Campanella.

CAMPANELLA - (FRATELLI D'ITALIA)

Sì, grazie. Per “territorio fragile” esattamente cosa intende e a cosa si riferisce, perché è una nozione un po' troppo ampia, cioè “territorio fragile”, quindi? Cioè ha detto abbiamo rifiutato perché il territorio è fragile. Genova è tutta territorio fragile. Le alluvioni, ad esempio, colpiscono ogni angolo della città. Frane e smottamenti anche, cioè tutta la Liguria è territorio fragile. Quindi volevo capire che cos'ha di più quel territorio per essere considerato maggiormente a rischio o maggiormente fragile, così poi lo liberiamo e mi ha tolto questa legittima curiosità. Grazie.

OTTONELLO – (PRESIDENTE)

Grazie.

Assessore Passadore, se è ancora in linea e vuole rispondere.

PASSADORE - (ASS. AL TERRITORIO - MUNICIPIO IV MEDIA VALBISAGNO)

Rileviamo che la modifica a queste norme del PUC riguardano alcune tipologie edilizie – piscine pertinenziali, parcheggi interrati, incrementi volumetrici per la sostituzione edilizia – che vanno a non inquadrare forse chiaramente quelli che sono alcuni aspetti peculiari di questo territorio. Io sono certo e convinto che tutto il territorio della nostra città sia in alcuni determinati momenti messo sotto sforzo dalle famose cosiddette bombe d'acqua, piuttosto che altri eventi alluvionali. Cioè forse non ho colto la domanda specifica del Consigliere, ma mi sembra abbastanza evidente. Abbiamo situazioni in cui tuttora, a distanza di anni, dobbiamo ancora avere delle risposte ma anche dare delle risposte ai cittadini in merito alla lotta al dissesto e mi riferisco in particolare a lì dove abbiamo abitazioni vicino a rivi piuttosto che intere strade o fronti in cui sono presenti case, villette che insistono su versanti franosi e quando ci sono eventi atmosferici grossi rileviamo costantemente e quotidianamente problematiche. Quindi modifiche in questi aspetti che ho evidenziato prima non ci sembrano opportune, ecco.



COMUNE DI GENOVA

OTTONELLO – (PRESIDENTE)

Grazie, Assessore Passadore.

Inviterei i Presidenti o i rappresentanti dei Municipi che desiderano intervenire di palesarsi in chat, indicando il loro nome e l'orario.

Scusate, faccio un rapido appello.

Del Municipio I Centro Est c'è qualcuno? Municipio VIII Medio Levante?

Municipio IX Levante?

Municipio II?

GAGLIANESE – (ASS. - VICE PRESIDENTE MUNICIPIO II CENTRO OVEST)

Buongiorno. Sono Lucia Gaglianese, Vice Presidente Assessore Municipio II Centro Ovest.

OTTONELLO – (PRESIDENTE)

Desidera intervenire?

GAGLIANESE – (ASS. - VICE PRESIDENTE MUNICIPIO II CENTRO OVEST)

Un breve accenno proprio sulla considerazione dei bassi. Noi come Municipio non è stato diciamo... non è passato questo PUC per le stesse motivazioni che anche chi mi ha preceduto ha un po' elencato. L'unica perplessità che avevamo era sulla questione delle residenze nei bassi e quindi noi, come Municipio, ritenevamo che questa cosa non fosse opportuna considerato gli innumerevoli fondi che sono attualmente chiusi per la situazione che tutti conosciamo. Quel punto, per quanto riguarda il nostro Centro Ovest, mi pare sia stato bypassato, pertanto noi abbiamo approvato il PUC come maggioranza ma c'è un ordine del giorno della minoranza, che poi è il Centrosinistra, e quindi se volete io posso leggersi questo ordine del giorno che è stato presentato nel Consiglio proprio in approvazione del PUC, altrimenti diciamo le problematiche, le contestazioni di questo ordine del giorno sono più o meno quelle degli altri Municipi.

OTTONELLO – (PRESIDENTE)

Grazie, Assessore.

L'Assessore Cenci desidera intervenire su questo punto? No.

Se vuole leggere quella relazione, ben venga.

GAGLIANESE – (ASS. - VICE PRESIDENTE MUNICIPIO II CENTRO OVEST)

Si riferisce all'ordine del giorno presentato dalla Sinistra per motivare la bocciatura del PUC?

OTTONELLO – (PRESIDENTE)

Sì, prego.



COMUNE DI GENOVA

GAGLIANESE – (ASS. - VICE PRESIDENTE MUNICIPIO II CENTRO OVEST)

Io glielo leggo. È un po' lungo comunque cercherò di essere veloce.

“Sottolineato che la delibera in argomento pretende di affrontare problemi urbanistici complessi in maniera frammentaria, prendendo in considerazione soltanto alcune categorie di interventi edilizi senza riferirsi ad insiemi territoriali omogenei per la destinazione d’uso a carattere paesaggistici; rilevato che le modifiche alle norme generali del PUC riguardano ancora le seguenti spiegate tipologie edilizie – piscine pertinenziali, parcheggi interrati, incrementi volumetrici per la situazione edilizia, adeguamento Piani di Bacino, serre industriali in zona di presidio ambientale, inserimento della funzione residenziale ai piani terreni del centro storico, solo per citarne alcune - che si ritengono maggiormente rilevanti al fine del presente ordine del giorno; dato atto che riguardo al cambiamento della destinazione d’uso da commerciale a produttivo, artigianale e residenziale tale operazione sarebbe limitata alle strade individuate nella planimetria della delibera in titolo con apposito simbolo grafico righettato blu, tali aree vincolate dal PUC ad ambiti di conservazione sono proprio quelle in cui i piani terreni sono spesso quasi totalmente privi di requisiti di abitabilità, a cominciare da quelli igienici e spaziali, attrezzature e dimensioni minime in pieno contrasto con le relative norme di legge anche a tutela delle persone con disabilità; visto che anche nelle aree di presidio ambientale viene impropriamente ammesso che si possono realizzare serre di carattere industriale delle stesse dimensioni di quelle che sono state autorizzate nelle aree agricole, venendo così meno il principio di precauzione come previsto dalla legge, tali serre avrebbero un impatto ambientale insostenibile. Com’è noto, in effetti l’attività industriale agricola prevede un consumo di acqua e di utilizzo di prodotti chimici non compatibili con la preservazione del suolo e della vivibilità urbana e territoriale. Rilevato che il vincolo relativo alla dimensione delle piscine a carattere pertinenziale prima a 30 metri cubi sarebbe venuto meno a fronte delle modifiche apportate della delibera in oggetto e perciò considerando di fatto qualsiasi dimensione di nuovi installazioni e inoltre tali modifiche interferiscono anche sui Piani di Bacino; considerata le limitazioni del vincolo e di identificabilità in presenza di dissesti attivi, frane (inc.) il Comune di Genova, visto il capitolo, constatato che le suddette modifiche al PUC possono rafforzare come viene sostenuto dalla delibera in oggetto gli obiettivi di sviluppo socio-economico, di riqualificazione delle infrastrutture, di miglioramento dell’immagine dello spazio urbano e di difesa del territorio e della qualità ambientale, riteniamo insufficienti strumenti che favoriscono valore immobiliare e fondiari, pone interventi frammentari e lasciati solo alla iniziativa dei proprietari, pretendendo di non prendere in necessaria considerazione una pianificazione improntata al recupero del paesaggio storico e patrimoniale/culturale...”.

OTTONELLO – (PRESIDENTE)

Se può sintetizzare magari in poche parole cosa c’è scritto, sennò...



COMUNE DI GENOVA

GAGLIANESE – (ASS. - VICE PRESIDENTE MUNICIPIO II CENTRO OVEST)

“Sottolineato che nel loro insieme il superamento degli interventi parametrici e quelli prestazionali nell’asserita natura nelle modifiche delle norme generali del PUC in esame invocano l’articolo 43 della Legge Regionale numero eccetera, non sembra sostenibile che queste non comporteranno un incremento di carico (inc.) comprensivo nei piani; non incideranno sulla descrizione fondamentale della VAS e sulla conformità del piano triennale territoriale paesaggistico del 1990”. Per cui per queste motivazioni non è stato votato dalla Sinistra.

OTTONELLO – (PRESIDENTE)

Grazie.

Chiedo per il Municipio V se c’è qualcuno. Municipio V? Municipio VI? Municipio VII? Municipio III?

FERRANTE - (PRESIDENTE MUNICIPIO III BASSA VALBISAGNO)

Sì, ci sono, sono Ferrante.

OTTONELLO – (PRESIDENTE)

Presidente, bene, a lei la parola. Poi do la parola alla dottoressa Puglisi per una risposta.

Prego.

FERRANTE - (PRESIDENTE MUNICIPIO III BASSA VALBISAGNO)

Io ho ascoltato i vostri ragionamenti, noi in Municipio dobbiamo ancora affrontare la tematica e la votazione. Per quanto riguarda noi sussistono ancora delle criticità e poi le criticità sono legate alla conformazione della città. La città assolutamente è policentrica e non esistono le stesse problematiche nella stessa modalità e in questo momento anche l’impatto delle modifiche regolamentari vanno ad impattare nella città totalmente differente.

Io al momento (audio interrotto) (inc.).

OTTONELLO – (PRESIDENTE)

Presidente, non la sentiamo più.

FERRANTE - (PRESIDENTE MUNICIPIO III BASSA VALBISAGNO)

...perché prima voglio affrontarli in Consiglio, ascoltando tutti sia la nostra maggioranza che l’opposizione perché per me tutti i Consiglieri hanno pieno titolo ad esprimere relazioni e approfondimenti sull’argomento.

Per quanto riguarda me, siamo abbastanza scettici e critici nel senso... però poter approfondirlo ancora di più e sicuramente arriverà una relazione della Bassa Valbisagno che verrà inviata a tutti i Gruppi consiliari comunali, ci mancherebbe altro.



COMUNE DI GENOVA

OTTONELLO – (PRESIDENTE)

Grazie, Presidente Ferrante.

Quindi se la dottoressa Puglisi è collegata e vuole intervenire, vuol rispondere al quesito del Consigliere Bernini, prego.

PUGLISI - (SEGRETERIA GENERALE)

Buongiorno. Chiedere la gentilezza al Consigliere Bernini se può, gentilmente, riepilogarmi il quesito.

OTTONELLO – (PRESIDENTE)

Prego, Consigliere Bernini.

BERNINI - (PARTITO DEMOCRATICO)

Ben volentieri. Avevo lamentato il fatto che non ho ancora ricevuto adesso una sua risposta scritta in merito alle richieste fatte sul provvedimento di Villa Bombrini. Ho chiesto che invece preventivamente mi venisse spiegato qual è il meccanismo interpretativo dell'articolo 43 della Legge Regionale che si vuole utilizzare per queste varianti al PUC, perché il comma 3 che indica diciamo così nel dettaglio quali sono i provvedimenti che possono essere soggetti a questa forma più flessibile di aggiornamento al PUC non individua le norme generali che, invece, sono il grosso di questo provvedimento. Quindi se è chiaro che, per quanto riguarda serre e fondi è possibile applicare l'articolo 3 comma c bis), cioè il comma 3 sotto la lettera c bis), per quanto riguarda le modifiche degli articoli sulle norme generali, tra l'altro sottoposti a voto del Consiglio regionale, a voto del Comitato Tecnico Regionale VAS che è nel verbale che è allegato alla delibera della Regione, ma era allegato anche al Piano Urbanistico della città che si vuole modificare, sono esplicitamente indicati come temi di discussione del Comitato Tecnico VAS, si possa pensare di applicare l'articolo 43, perché sono tutte tematiche che non sono inserite nel (audio disturbato) (inc.) di applicabilità.

OTTONELLO – (PRESIDENTE)

Prego, dottoressa Puglisi.

PUGLISI - (SEGRETERIA GENERALE)

Allora, Consigliere, per quanto riguarda il discorso relativo a Villa Bombrini, era stato già detto in altre occasioni che il quesito sull'applicabilità dell'articolo 43 e diciamo i rapporti con i pareri dei Municipi erano stati oggetto di un quesito già sollevato dal Capogruppo Crivello. Tematica su cui la Segreteria Generale aveva risposto il 20 di aprile. Quindi in quella nota, come avevamo detto e l'avevamo anche ribadito sia in Consiglio comunale se non ricordo male sia in altre occasioni in Commissione, era stata affrontata questa tematica ed era stata data proprio una risposta con tutta una serie di argomentazioni diciamo giuridiche che, se vuole, io le ripeto o comunque (audio disturbato) (inc.) le inviamo la nota che era già stata resa. In sostanza appunto basandoci sull'analisi della normativa regionale, della Legge 36/97, e delle norme in essa contenute avevamo proprio fatto un'analisi



COMUNE DI GENOVA

normativa distinguendo, cioè in base alla legge regionale, quello che è aggiornamento del PUC e quello invece che è variante con una procedura diversa e più articolata. Questo letto con il combinato disposto di quello che prevede il nostro regolamento del decentramento all'articolo 59, dove il parere obbligatorio dei Municipi è richiesto su quella che è una variante organica al PUC e diciamo non... la lettura (inc.) non relativa agli aggiornamenti.

Su questo io appunto le... appena finisco l'intervento le invio il parere che avevamo reso al Consigliere Crivello su questo tema e dicevamo cui si può far riferimento.

BERNINI - (PARTITO DEMOCRATICO)

Scusi, dottoressa Puglisi, va bene dire doveva chiedere a Crivello. In realtà la richiesta era rivolta alla Segreteria.

Combinato disposto della normativa invece sulla VAS rispetto all'articolo 43 è un tema che è stato talmente falsificato nella sua dichiarazione, che la Regione ha chiesto il parere del Municipio. Per renderla edotta di questo fatto.

PUGLISI - (SEGRETERIA GENERALE)

Scusi, non ho capito. La Regione ha chiesto il parere dei Municipi...

BERNINI - (PARTITO DEMOCRATICO)

Ho detto che l'articolo 43 sottopone comunque questi provvedimenti che vengono presi alla verifica di assoggettabilità VAS. Non appena è arrivato a dover essere sottoposto all'assoggettabilità VAS si applicano le norme legate alla VAS, che prevedono dei percorsi di partecipazione che nel nostro ordinamento sono il parere del Municipio. Tant'è che per poter procedere è stato richiesto ufficialmente e per attivare il procedimento si è atteso che questo arrivasse, il parere del Municipio.

Se voi avete la buona volontà di leggere prima tutte le leggi, prima di fare dei percorsi, forse evitereste di fare queste brutte figure. Grazie.

OTTONELLO – (PRESIDENTE)

Dottoressa Puglisi, mi scusi. Ritene di avere bisogno di un po' di tempo per preparare la risposta? Noi possiamo procedere con gli interventi.

PUGLISI - (SEGRETERIA GENERALE)

Scusi, volevo intervenire sul punto della VAS se mi è consentito.

OTTONELLO – (PRESIDENTE)

Prego.

PUGLISI - (SEGRETERIA GENERALE)

Io volevo ricordare al Consigliere Bernini che la VAS è disciplinata dalla Legge 32 del 2012, che ho proprio sotto gli occhi e che evidentemente non è la prima volta che esaminiamo.



COMUNE DI GENOVA

Per quanto riguarda le autorità competenti per la VAS dispone l'articolo 5, distinguendo i casi in cui è competente la Regione e i casi in cui sono competenti i Comuni.

Andiamo all'articolo 6: soggetti da consultare, perché questi sono gli obblighi... un conto è parlare di obblighi giuridici e un conto è parlare di facoltà. Le facoltà possono essere sempre esercitate discrezionalmente dalle autorità, ci mancherebbe. Gli obblighi giuridici sono una cosa diversa perché se c'è un obbligo tu sei tenuto a fare quella determinata attività. La facoltà, invece, diciamo è un esercizio discrezionale che hanno le autorità pubbliche, le autorità amministrative in questo caso che possono evidentemente essere sempre esercitate, anche deferendo al regolamento del decentramento. Noi abbiamo dei casi in cui i pareri sono obbligatori; se il parere non è obbligatorio e l'Amministrazione ritiene evidentemente può sempre essere facoltizzata a richiederne il parere. Questa è la premessa giuridica.

Tornando all'articolo 6 della Legge 32 del 2012 in tema di VAS, tra i soggetti da consultare io non trovo i Municipi. Non ci sono. Quindi non c'è l'obbligo giuridico.

Se vado a leggere l'articolo 59 del regolamento del decentramento io vedo che non c'è obbligo del parere del Municipio, perché per quanto riguarda la materia ambientale il parere obbligatorio è richiesto per i provvedimenti di programmazione e di indirizzo. E quindi non siamo in questo caso.

Ciò posto, come dicevo prima le Amministrazioni hanno sempre la facoltà, qualora lo ritengono, di chiedere il parere, ma diversa è la facoltà e diverso è un obbligo.

OTTONELLO – (PRESIDENTE)

Grazie, dottoressa Puglisi. Molto gentile. Grazie le sue esaurienti risposte e chiare.

BERNINI - (PARTITO DEMOCRATICO)

È una non risposta, perché ancora una volta è una lettura pedissequa del testo, mentre invece il provvedimento VAS prevede nei suoi percorsi il percorso di partecipazione e noi scegliamo come Amministrazione qual è il nostro attraverso il regolamento del decentramento, ma è obbligatorio questo. Allora se un percorso di VAS è stato elaborato attraverso un percorso di partecipazione, come del resto prevedono le normative nazionali ed europee, anche i percorsi di modifica perché si possa dire che non sono assoggettabili a VAS devono però avere un percorso omogeneo, altrimenti giustamente colui che dovrà poi fare la verifica di assoggettabilità dirà mi manca. E tant'è che alla fine il Comune deve, attraverso un Dirigente, fare il percorso di domanda. Di conseguenza continuo a dire le sue risposte per una lettura che è compiacente nei confronti della Giunta, ma che non è se non una lettura pedissequa, porta di fatto ad allungamento dei termini. Le ricordo che è dimostrato dal fatto che ancora adesso la Regione non ha dato una risposta.

OTTONELLO – (PRESIDENTE)



COMUNE DI GENOVA

Grazie. Dottoressa Puglisi deve dare una risposta? Sennò...

CRIVELLO - (LISTA CRIVELLO)

Se posso, volevo fare una domanda alla dottoressa Puglisi. Grazie.

OTTONELLO – (PRESIDENTE)

Prego, Consigliere Crivello.

CRIVELLO - (LISTA CRIVELLO)

Visto che legittimamente la dottoressa Puglisi cita spessissimo e non è la prima volta la risposta che è stata data al mio gruppo, volevo ricordarle se è così cortese nel senso che il 3 di giugno è stata inviata una lettera da parte del... protocollata per essere più esatti insomma, con il seguente oggetto: "Trasmissione nota pareri preventivi obbligatori dei Municipi". Se può esserle utile, le dico anche 161383.

Non ha di documento allegato. Se lei fosse così... Perché la risposta della Segreteria che credo che sia stata data a tutti i Gruppi è che il Segretario non ha tempo per rispondere. Per firmarla chiedo scusa, per essere preciso.

Mi consenta di cogliere l'opportunità e l'occasione per poterlo ricordare. Grazie.

PUGLISI - (SEGRETARIA GENERALE)

Presidente, se posso intervenire.

OTTONELLO – (PRESIDENTE)

Certo, dottoressa Puglisi.

PUGLISI - (SEGRETARIA GENERALE)

Volevo ricordare al Consigliere Bernini che certe affermazioni nei confronti di persone che rivestono una carica istituzionale a mio giudizio non sono consentite. Io non accetto che venga detto che io tengo delle posizioni compiacenti alla Giunta. Io faccio il mio lavoro presumo e sono convinta con il massimo impegno e professionalità e quindi non sono compiacente a nessuno. Quando esprimo dei pareri, li esprimo sulla base delle normative e delle interpretazioni che io ritengo siano coerenti con le normative.

Poi è chiaro, le interpretazioni sono sempre diciamo suscettibili di considerazioni, no? Abbiamo la Cassazione che spesso occorre andare alle Sezioni Unite proprio perché c'è un contrasto fra le Sezioni. Questo perché il diritto è una scienza umana e quindi può essere sempre diciamo rivisto. Quindi su questo, sul fatto che uno non condivide una interpretazione ci sta perché evidentemente si possono avere delle prospettive diverse; sul fatto che venga detto che si assumono certe interpretazioni perché si è compiacenti con la Giunta, questo non mi va bene, non ci sta e io mi riservo di fare delle riflessioni e adottare le iniziative che riterrò più opportune rispetto a questa affermazione che non trovo che sia coerente con dei ruoli istituzionali ricoperti. Grazie.

OTTONELLO – (PRESIDENTE)



COMUNE DI GENOVA

Dottorssa Puglisi, grazie.

Mi associo alle sue esternazioni e quindi assolutamente confermo la serietà, l'impegno, la correttezza della Segreteria Generale tutte le volte in cui è stata chiamata per affrontare e dare delle risposte importanti su temi che erano stati sottoposti alla loro attenzione e quindi invito anche i Consiglieri a mantenere un atteggiamento sempre consono e rispettoso nei loro confronti.

TERRILE - (PARTITO DEMOCRATICO)

Presidente, mozione d'ordine.

OTTONELLO – (PRESIDENTE)

C'è una mozione d'ordine del Consigliere Terrile. Prego, Consigliere Terrile.

TERRILE - (PARTITO DEMOCRATICO)

Era solo per ringraziare la dottorssa Puglisi perché credo che non sia, almeno per quanto mi riguarda, non è in discussione la correttezza degli uffici, però mi permetto solo di dire che se a febbraio, all'inizio di febbraio siamo stati convocati con urgenza in Consiglio comunale per votare un aggiornamento del PUC che doveva prevedere con grande urgenza l'arrivo dei camion davanti a Villa Bombrini, spiegandoci sia in Commissione che poi in Consiglio e questo ce lo hanno spiegato sia la Giunta che gli uffici, che era questione di ore altrimenti in città sarebbe stato un disastro e oggi, che sono passati cinque mesi da quel febbraio, neanche un camion è arrivato a Villa Bombrini, io credo che un errore di valutazione non credo degli uffici ma della Giunta ci sia stato e credo che tutti i Commissari debbano fare esperienza di questo. È stato un errore, perché se a febbraio ci è stato detto che bisognava in via d'urgenza determinare una modifica temporanea al PUC e poi quella modifica pur votata dal Consiglio comunale non ha portato a nessun effetto è perché evidentemente c'è stato un errore procedurale che non ha portato all'effetto. Su questo non dico che ci sia stato del dolo, ci mancherebbe altro, ma c'è stato probabilmente una sottovalutazione di un percorso che non era così lineare e credo che questa sottovalutazione, lo ripeto, è innanzitutto della Giunta e non degli uffici. Grazie.

CAMPANELLA - (FRATELLI D'ITALIA)

Presidente, mi ero prenotato per mozione d'ordine.

OTTONELLO – (PRESIDENTE)

Prego, a lei la parola. Consigliere Campanella a lei la parola per mozione d'ordine. Prego.

CAMPANELLA - (FRATELLI D'ITALIA)

Grazie, Presidente.

Reputo che sia molto grave l'accusa rivolta alla dottorssa Puglisi di essere compiacente alla Giunta. Non è la prima volta che il Gruppo consigliere del Partito Democratico, il PD, che faccia tali attacchi agli uffici. Mi ricordo poco



COMUNE DI GENOVA

tempo fa quando il Consigliere Terrile ha attaccato il Segretario Regionale accusandolo di arrampicarsi sugli specchi.

Ecco, secondo me è giunto il momento veramente di dire basta a questo atteggiamento, di un partito soprattutto – il PD – che attacca gli uffici quando le risposte non sono a loro gradite. In democrazia purtroppo ci sono alcune volte in cui le proprie idee non possono corrispondere con quelle di tutti e bisogna farsene una ragione e, invece, altra cosa è attaccare, insultare e screditare le figure istituzionali in questo caso solamente per portare l'acqua al proprio mulino, solamente per sentirsi dare le ragioni. Questo, Presidente, è un atteggiamento a cui mi auspico che si possa portare termine prima o poi, ma prenda anche dei provvedimenti perché siamo sempre a ripeterci le stesse cose. Accade ormai quotidianamente, non è un caso isolato e purtroppo in questi ultimi tre anni e negli ultimi mesi certi attacchi sono ripetitivi. Troppo ripetitivi.

OTTONELLO – (PRESIDENTE)

La parola, per mozione d'ordine, alla Consiglieria Lodi.

LODI - (PARTITO DEMOCRATICO)

Grazie, Presidente.

Io volevo ovviamente ribattere a quanto detto, che ritengo altrettanto grave, dal Capogruppo Campanella, per cui anche noi, rispetto a quanto dichiarato dal Capogruppo Campanella, faremo le nostre dovute riflessioni, perché in realtà la politica è qualcosa che per quanto ci riguarda è sempre sul merito.

Voglio dire che rispetto agli uffici io in maniera corretta, ma soprattutto molto come dire... con grande disappunto invece posso notare, io ho già fatto presente che più volte rispetto a richieste fatte dalla minoranza e dal Partito Democratico alla Segreteria Generale io ho avuto grandissimi ritardi, vedasi le assegnazioni di personale, vedasi le delibere che ho dovuto sollecitare più volte per arrivare in Consiglio comunale e quindi il tema non è tanto il personale, ma è il rilevare che sulle attività che la minoranza ha diritto di svolgere è successo che abbiamo constatato e abbiamo più volte anche rilevato a Capigruppo che c'erano dei grandi ritardi e delle non presenze, perché io ho dovuto aspettare tre mesi per avere, per esempio, un dipendente. Lo so che non c'entra, però tanto per rispondere al Consigliere Campanella che forse non è neanche edotto bene di quanto in realtà il partito sia stato leso nella sua attività, allora io dico che poi torneremo sulle dichiarazioni rispetto all'attività del Partito Democratico che ha fatto il Consigliere Capogruppo Campanella, dopodiché io mi sono segnata anche il mio intervento su questa cosa che, come dire, ribadisce non tanto la questione che non sia previsto dal regolamento e sicuramente la Segreteria Generale fa riferimento letteralmente a quello che è scritto, ma il fatto che le cose politicamente, quindi non solo amministrativamente ma politicamente si potrebbero fare molto diversamente, soprattutto nel coinvolgimento dei Municipi, ma di questo mi riservo di parlare nel mio intervento. Grazie.

OTTONELLO – (PRESIDENTE)



COMUNE DI GENOVA

Presidente, per fatto personale.

TERRILE – (PARTITO DEMOCRATICO)

Fatto personale in fondo alla seduta. Lo dice il regolamento del Consiglio.

OTTONELLO – (PRESIDENTE)

In fondo alla seduta. Adesso dobbiamo procedere, grazie.

CAMPANELLA - (FRATELLI D'ITALIA)

Va bene, allora grazie al Presidente Terrile.

OTTONELLO – (PRESIDENTE)

Adesso dobbiamo procedere con...

CAMPANELLA - (FRATELLI D'ITALIA)

(inc.) Presidente e gli aiutati. Però comunque si capisce come il Partito Democratico, quando sbaglia, attacchi. Ha attaccato di nuovo la dottoressa Puglisi accusandola di non adempiere a dovere e cerca di (voci sovrapposte) (inc.). Ma non c'è problema, io non mi faccio intimorire.

OTTONELLO – (PRESIDENTE)

Consigliere Campanella, scusi.

CAMPANELLA - (FRATELLI D'ITALIA)

Cambiate nome, perché PD - Partito Democratico – non vi corrisponde come nome. Non vi corrisponde!

LODI – (PARTITO DEMOCRATICO)

Presidente, se lascia parlare il Consigliere Campanella parlo anch'io.

OTTONELLO – (PRESIDENTE)

Scusate, Consiglieri, silenzio! Allora Consigliere Campanella, al termine della seduta noi rimarremo collegati con lei per affrontare sul piano personale queste questioni.

Adesso dobbiamo procedere.

Vorrei chiedere ancora ai Municipi. Municipio V.

BERNINI - (PARTITO DEMOCRATICO)

Io non ho ricevuto risposta dalla Puglisi relativamente alla questione all'ordine del giorno oggi, che è l'applicabilità dell'articolo 43 alla variazione di norme generali della pianificazione urbanistica sottoposta ad un percorso di voto del Consiglio regionale. Se posso avere questa risposta.

OTTONELLO – (PRESIDENTE)

Se la dottoressa Puglisi è ancora collegata...



COMUNE DI GENOVA

BERNINI - (PARTITO DEMOCRATICO)

Non ho niente di personale nei confronti della dottoressa Puglisi, delle sue competenze e delle sue capacità. Quando parlo di Segreteria non parlo della dottoressa Puglisi, ma parlo di una macchina che dovrebbe mettere in condizioni la Giunta di evitare dei passi falsi e che, invece, ultimamente glieli ha lasciati fare, dicendo ha facoltà di farli, salvo poi, dopo sei mesi, avere un provvedimento d'urgenza, come diceva il Consigliere Terribile, che non solo non è attivo, ma deve ancora ricevere la risposta di assoggettabilità che normalmente dovrebbe avvenire dopo 30 giorni. Veda un po' lei.

Allora l'articolo 43 è applicabile alla variazione di norme generali del PUC? Questa era la domanda.

OTTONELLO – (PRESIDENTE)

Chiedo alla dottoressa Puglisi, se fosse ancora collegata, di intervenire, altrimenti appena possibile ci darà una risposta. Grazie.

Mi sembra che dei Municipi non ci sia presente nessuno e la cosa mi stupisce.

Municipio VII, dottore Chiarotti. Il Presidente o qualcuno è presente?

Municipio VI Medio Ponente? Municipio V Valpolcevera? Municipio IX Levante? Municipio VIII Medio Levante? Municipio I Centro Est?

Allora chiedo a WWF, Italia Nostra, Legambiente, Friday for Future se desiderano intervenire.

SPALLA - (LEGAMBIENTE)

Architetto Spalla.

OTTONELLO – (PRESIDENTE)

Ecco, mi scusi, architetto Spalla lei prima ha detto che avrebbe parlato a titolo personale.

SPALLA - (LEGAMBIENTE)

No, no, no.

OTTONELLO – (PRESIDENTE)

Non credo che sia possibile in una Commissione parlare a titolo personale.

SPALLA - (LEGAMBIENTE)

Mi scusi, mi spiego. Io sono qui per conto della associazione Italia Nostra Sezione di Genova e Legambiente Nuova Ecologia e parlo a nome di queste due associazioni.

OTTONELLO – (PRESIDENTE)

Va bene. Prego.

SPALLA - (LEGAMBIENTE)



COMUNE DI GENOVA

Prima ho fatto una differenza solo perché era un argomento che non abbiamo affrontato diciamo formalmente e quindi mi è sembrato corretto esprimere un parere personale anche se è un parere condiviso. Era solo una mia precauzione.

OTTONELLO – (PRESIDENTE)

Perfetto. Lascio a lei la parola.

SPALLA - (LEGAMBIENTE)

Io credo che la domanda che ha fatto il Consigliere Bernini sia la domanda capitale e noi a questa domanda - non entro nei particolari - ce la siamo posta, l'abbiamo affrontata a livello genovese ma anche a livello del nostro diciamo così ufficio legale nazionale e da questo procedimento esce fuori questo, che secondo noi le modifiche previste dalla delibera sono illegittime ai sensi dell'articolo 43 della Legge numero 36 del '97. Cioè in parole povere il procedimento non poteva essere fatto per singoli casi ma si doveva, casomai, procedere per una variante generale e quindi con tutte le procedure previste.

Faccio un altro ragionamento. Le delibere nel loro insieme e anche nei particolari riguardano modifiche puntuali; riguardano modifiche particolari. Non riguardano l'insieme delle norme generali del piano e dico di più, che nel momento storico in cui in Italia ma anche in Europa e nel mondo c'è un approfondimento dell'urbanistica del paesaggio - il landscape urbanism - Genova sceglie la strada opposta. Sceglie la strada del non urbanismo, ma c'è qualcosa di più profondo secondo noi, che questa delibera tocca questioni costituzionali rilevanti.

Mi spiego. La Regione Liguria per consentire al Comune di fare queste modifiche ha approvato due leggi: una nel 2019 e una nel 2020. Queste due leggi sono state impugnate in parte dal Consiglio dei Ministri e sono state portate alla Corte Costituzionale. Che cosa vuol dire questo? Vuol dire che oltre al contrasto con le norme della Legge Regionale numero 36, c'è anche un contrasto all'articolo 9 della Costituzione, perché in sostanza il Consiglio dei Ministri cosa dice? Tu Regione hai fatto delle leggi e ti sei attribuita delle funzioni che riguardano il paesaggio e il patrimonio storico-artistico e ambientale sono competenze di carattere statale. E dico di più. Anche la questione dei bassi secondo me non è assoggettabile all'articolo 43, perché i bassi sono parte integrante del centro storico. Il centro storico è patrimonio storico artistico fondamentale di cui all'articolo 9 della Costituzione. Come si fa a procedere a interventi parziali senza, per esempio, portare al MIBACT un problema di questo tipo? Questo è un problema generale. Quindi non può essere ridotto a dire noi risolviamo i problemi del degrado attraverso queste operazioni. Le intenzioni sono ottime, ma credo che il metodo adoperato non valga la candela.

Dico ancora una cosa, se mi è concesso. Che c'è un modo di vedere diverso il centro storico e i centri storici. Come si fa a separare i piani terreni dalla strada su cui prospettano dalle attività che sono nei piani superiori? Questo è un modo di concepire le cose talmente, secondo me, aberrante dal punto di vista urbanistico, cioè si è dimenticati che una dei pilastri della Legge 42 era che doveva essere attuata l'urbanistica solo attraverso piani particolareggiati. Io ho sentito



COMUNE DI GENOVA

osservazioni da parte dei Municipi. È vero che il territorio ha delle specificità da un posto all'altro e queste specialità si risolvono attraverso appunto l'applicazione di piani particolareggiati. Invece qui si procede addirittura per singole parti di tipologie, cioè le piscine vengono staccate, essendo pertinenziali, dalla tipologia dell'abitazione; le serre vengono staccate dalla pianificazione dell'agricoltura o delle attività produttive.

E vengo al nocciolo della questione. Noi abbiamo deciso di procedere ad un ricorso sia contro la Regione per le due leggi di cui parlavo prima, sia contro queste norme di modifica al PUC per le ragioni che ho detto e per altre ragioni che qui non c'è tempo di sviluppare.

Concludo dicendo che non capisco perché non si possa affrontare questi temi con una visione diciamo così più rispettosa della storia dei centri storici e mi riferisco alla questione dei bassi, perché la questione dei bassi e della residenza, ma se io affronto il problema della residenza ai piani di sopra... Io abito nel centro storico, di fronte sono 40 anni che ci sono due palazzi che sono vuoti da sempre. Ecco è lì il punto cruciale. Quando dicevo prima che sono intervenuto sull'argomento degli edifici abbandonati, eccetera, quel problema va visto all'interno dell'eventuale variante del piano, con una visione generale.

Quindi per tutte queste ragioni noi abbiamo verificato questa posizione di ricorso e di rigetto di queste modifiche da parte del Comune di Genova.

Grazie.

OTTONELLO – (PRESIDENTE)

Grazie.

La parola a Pigoni Gaia, Fridays for Future. Prego.

PIGONI - (FRIDAYS FOR FUTURE)

Buongiorno. Grazie innanzitutto per la possibilità di intervenire in questa sede e vorrei precisare che quello che andrò a dire e a leggere oggi sono le osservazioni che abbiamo scritto come Movimento e mandato ai vari Municipi in sede di votazioni e non sono state mandate alla Commissione posso provvedere immediatamente dopo il mio intervento.

Prescindendo dalla legittimità o meno di queste modifiche, quando le abbiamo lette la prima cosa che abbiamo pensato è che fosse assurdo che siano state integrate energie e tempo per fare degli aggiornamenti al PUC che porteranno vantaggi a pochissime persone, mentre creeranno danni a tutti i cittadini.

All'articolo 11 comma 23 lettera b) verrebbe tolto in particolare il vincolo del limite dimensionale massimo di 30 metri cubi per le piscine a carattere pertinenziale. In questo modo solamente chi ne avrà la possibilità costruirà piscine più grandi impermeabilizzando una quantità maggiore di terreno con un consumo di acqua più elevato. È evidente che tale modifica andrebbe sicuramente a vantaggio dei più abbienti e ad aggravare il problema del consumo di suolo, di energia e soprattutto di acqua che nel periodo estivo è un bene preziosissimo. A tal proposito anche l'autorità competente in sede di VAS del PUC, che è stato approvato poi anche con il D.G.R. 1280 del 2012, sul tema



COMUNE DI GENOVA

dell'approvvigionamento idrico chiedeva al Comune di porsi degli obiettivi di riduzione dei consumi e di razionalizzazione delle utenze. Per questo chiediamo che venga mantenuta la frase "con dimensione massima di 30 metri cubi di invaso d'acqua" e chiediamo, inoltre, che le piscine vengano vincolate all'utilizzo in caso di emergenza da parte della Protezione Civile. Invece riteniamo apprezzabile il fatto che si voglia preservare il suolo costituito da fasce con muri di pietra a secco e compreso in zone di valore paesaggistico.

Riteniamo inoltre che i limiti che sono stati posti alla modifica dell'articolo 13 comma 3 punto 1, sempre del medesimo documento, siano comunque troppo elevati se inseriti allo scopo di diminuire il processo di cementificazione della città. In tal senso chiediamo che vengano poi mantenuti i limiti di legge in termini di incrementi volumetrici per tutte le metrature d'intervento.

Relativamente invece all'articolo 14 punto 1, gli interventi in aree a rischio idrogeologico vengono ricondotti alla normativa relativa ai Piani di Bacino e riteniamo che in queste aree invece non debbano essere consentite nuove edificazioni ed estensioni di quelle esistenti e pertanto chiediamo che non vengano apportate le modifiche al testo.

Vado per punti perché avete detto di andare per punti, allora io mi sono adeguata. L'articolo 14 punto 4 permetterà poi inoltre di costruire parcheggi pertinenziali anche in zone di verde strutturato. Sappiamo tutti che Genova non può permettersi di cedere ulteriore suolo permeabile e le corrispettive poi aree verdi a discapito di parcheggi privati. Chiediamo quindi di mantenere inalterato tale articolo e, in particolare, volevamo mettere in risalto il parere motivato dell'autorità competente sempre in sede di VAS del PUC sul tema dei parcheggi, perché si è concentrato sullo sviluppo di una strategia atta a ridurre la circolazione privata su gomma, ma le soluzioni che avete proposto non ci sembrano andare in questa direzione o comunque lo fanno a discapito di quantità di suolo permeabile e anche di verde e sappiamo anche che Genova ha un rapporto alberi/cittadini molto basso.

Per quanto riguarda poi l'articolo AR-PR-2, riguardante le serre, chiediamo di mantenere il testo originale e di non aggiungere il testo della modifica poiché privilegierebbe l'instaurazione di un'agricoltura industriale, negativa ovviamente per l'ambiente e alla salute. Tra l'altro Fridays for Future è un movimento che è stato sempre favorevole all'agricoltura biologica, a chilometro zero e che non comporti lo sfruttamento intensivo del suolo e favorendo appunto produzione di prodotti stagionali e locali.

Infine, riguardo all'articolo AC-CS-2 la modifica proposta porta poi ad uno stravolgimento del panorama sociale del centro storico genovese attraverso un aggravio del carico abitativo, che non comporterebbe quindi un recupero e una rivitalizzazione. Questa modifica comporterebbe, tra l'altro, un aumento degli sprechi energetici per l'utilizzo abitativo di vani che sono in massima parte di classe energetica G e non sono mai stati precedentemente adibiti ad uso abitativo.

Quindi, in conclusione, il Movimento di Fridays for Future Genova vi chiede di accogliere queste osservazioni presentate e si chiede anche se le persone che hanno prodotto queste modifiche siano le stesse che hanno firmato poco meno di



COMUNE DI GENOVA

un anno fa la dichiarazione di emergenza climatica, perché comunque sia consumare più acqua e più suolo è esattamente l'opposto di quello che c'è scritto nella dichiarazione e di quello di cui hanno bisogno i cittadini e voi dovrete, appunto, salvaguardare gli interessi e i bisogni comuni. Quindi dato che abbiamo già perso troppo tempo, non sprechiamone altro e impieghiamo le nostre preziose energie per fare qualcosa per il nostro futuro e di certo non per danneggiarlo. Grazie.

OTTONELLO – (PRESIDENTE)

Grazie.

La parola a Daniele Salvo, Legambiente Liguria. Prego. Scrive che ha problemi con l'audio.

INTERVENTO

Presidente, chiedo scusa, mi ritengo liberare di poter lasciare la Commissione in quanto ho un appuntamento a mezzogiorno per un sopralluogo.

OTTONELLO – (PRESIDENTE)

Grazie, molto gentile.

In attesa che Daniele Salvo risolva i problemi con l'audio, darei la parola ai Consiglieri e quindi cominciamo con la Consigliere Lodi. Prego.

SALVO - (LEGAMBIENTE LIGURIA)

Mi sentite?

OTTONELLO – (PRESIDENTE)

Benissimo. Allora Daniele Salvo, a lei la parola.

SALVO - (LEGAMBIENTE LIGURIA)

Buongiorno. Anch'io vi ringrazio per l'invito e come Legambiente Liguria ci uniamo alle criticità comunque già presentate anche precedentemente dalle altre associazioni e in particolare diciamo che per quanto riguarda il tema delle piscine esprimiamo le nostre preoccupazioni per quanto riguarda l'eliminazione appunto del limite dei 30 metri cubi, visto l'impatto comunque ambientale delle suddette che hanno tra l'altro un'impronta idrica che verrebbe quindi notevolmente aumentata potenzialmente comunque senza limiti di sorta, tra l'altro con delle trasformazioni anche rilevanti da un punto di vista geomorfologico.

L'Amministrazione ha posto un'unica attenzione al tema ambientale in questa modifica, chiedendo che sia privilegiato il sistema naturale di filtrazione per il trattamento delle acque, però senza indicare in realtà indicazioni anche più specifiche e stringenti in grado di garantire il minor impatto possibile sia da un punto di vista ambientale e anche proprio di impatto idrico. Quindi da questo punto di vista noi chiederemmo di rivedere questo punto e di diminuire anche le libertà diciamo progettuali.



COMUNE DI GENOVA

Per quanto concerne il tema dei parcheggi interrati, sorprende che i parcheggi in struttura siano intesi in questa modifica come uno strumento per favorire la salvaguardia dei suoli e per promuovere il miglioramento del verde esistente e tra l'altro come strategia ha ridurre la circolazione privata su gomma, però se i parcheggi di interscambio sono uno strumento utile per favorire la mobilità sostenibile in città, in quanto facilitano l'accesso al trasporto pubblico locale, riteniamo che questo non debba avvenire alle spese delle aree verdi sulle quali tra l'altro erano stati posti dei limiti proprio per fermare la cementificazione in nome della sostenibilità ambientale. Dato che nelle altre discussioni si parlava, anche appunto in uno dell'ordine del giorno si parlava delle strategie a ridurre i fenomeni di degrado urbano, sorprende come si intenda lavorare sulle aree di verde strutturato benché non alberate, anziché sfruttare le ampie aree cementificate e dismesse o comunque sottoutilizzate di cui la nostra città è piena.

Per quanto riguarda invece diciamo l'inserimento delle residenze nei bassi, nei piani terra del centro storico, la cartografia che è stata condivisa con l'indicazione delle aree dove poter intervenire e recuperare i piani terra presenta comunque degli elementi che lasciano abbastanza perplessi, in quanto comprendono anche delle aree che necessitano maggiori approfondimenti e che forse non sono proprio idonee a questo tipo di intervento anche per la natura stessa del nostro centro storico e non solo da un punto di vista diciamo di rischio e di degrado già esistente. Sono state ad esempio scartate delle zone molto problematiche però sono state comprese delle aree invece con dei caratteri di estremo interesse dal punto di vista delle vie culturali. Quindi diciamo che viste tutte queste trasformazioni, queste modifiche che vengono proposte e che intervengono un po' a macchia di leopardo all'interno della nostra città e che non ci consentono di definire la città che questa Amministrazione immagina per il futuro, noi in realtà chiediamo, unendoci anche appunto ad Italia Nostra un disegno urbanistico più ampio di variante generale al PUC. È importante capire, cioè unire le parti di questa città, unire le proposte e dare un disegno un po' più diciamo strutturato e legato con il territorio, anche per ridurre i conflitti sociali che si stanno manifestando in ogni quartiere in seguito ad ogni decisione di questa Amministrazione, proprio perché appunto portano vantaggi a pochi a scapito invece dell'interesse pubblico.

Grazie.

OTTONELLO – (PRESIDENTE)

Grazie.

Allora do la parola al Consigliere Giordano per mozione d'ordine. Prego.

GIORDANO - (MOVIMENTO 5 STELLE)

La ringrazio Presidente. Le chiedo di farsi portavoce rispetto alle associazioni su eventuali documentazioni che hanno in possesso, perché sarebbe importante che venissero messe a verbale, allegate e poi eventualmente... anzi sicuramente inviate poi a tutti i Gruppi consiliari per farne tesoro ed eventualmente per fare degli atti durante la discussione della delibera. Grazie.



COMUNE DI GENOVA

OTTONELLO – (PRESIDENTE)

Certamente. Grazie.

La parola alla Consigliera Lodi.

LODI - (PARTITO DEMOCRATICO)

Io la cosa che volevo dire rispetto anche e porto il parere che ovviamente è stato negativo ma anche le scuse del Presidente Chiarotti che non poteva essere presente questa mattina, ma mi ha detto che le sue dimostranze e anche il parere del Municipio lo hanno comunicato e ovviamente rimane fermamente contrario.

Allora io vorrei dire alcune cose. La prima all'Assessore Cenci perché, anche riprendendo quello che hanno detto i miei colleghi – il collega Bernini e il collega Terrile – rispetto a tutta una serie di atti che vengono avviati, poi impugnati e comunque hanno le loro fragilità – ricordiamo anche l'ultimo ricorso perché è stato appunto vinto dai Presidenti del Municipio, a cui il Comune a sua volta ha ricorso – quando si parla di sperimentare, cioè allora mi pare che questa Amministrazione, per avviare riflessioni, azioni amministrative e via discorrendo, utilizzi questa questione dello sperimentare, che è un po' pericolosa, perché ragionare su un tema così impattante, importante e fondamentale come il PUC, con delle varianti così tra l'altro vissute in maniera negativa dai territori, perché io capisco i territori dove governa il Centrodestra ma abbiamo visto anche la difficoltà degli stessi territori del Centrodestra di dare parere positivo, perché c'è comunque un aspetto di questo intervento che va in una delibera ad affrontare temi molto profondi, diversi tra loro ma nel contempo fortemente impattanti per il territorio, creando anche una difficoltà di valutazione di ogni singolo intervento, di ogni singolo impatto rispetto al territorio, considerando tanto al mucchio tutto quello che invece andrebbe analizzato, valutato, votato e approfondito singolarmente.

L'aspetto dell'essere sperimentale è qualcosa che è altrettanto pericoloso e io ritengo che non sia per un'Amministrazione anche particolarmente positivo, perché quando uno va ad affrontare il PUC dev'essere allora convinto se davvero è convinto che una cosa funzioni per il territorio; se non è convinto, non la deve fare o deve capire per non va bene.

Tra l'altro tutto questo dibattito sui pareri obbligatori, non obbligatori, facoltativi, eccetera, diventa un po' stucchevole nel momento in cui se i Municipi danno comunque pareri negativi ed esprimono aspetti e proposizioni negative, bè io più che chiederci se il loro parere poi comunque può bloccare o meno una cosa o può essere significativo per una cosa, bisognerebbe chiedersi perché i Municipi dicono che questo è un parere negativo, perché le osservazioni che io ho sentito dai Municipi, che provengono prevalentemente non tanto da una posizione politica di Centrosinistra e di Centrodestra ma da una posizione amministrativa di territori molto fragili, dove alcuni di questi aspetti del PUC e delle variazioni vanno davvero ad impattare in maniera forte rispetto alla fragilità, io mi fermerei e direi insomma... Qui voi dite: "Sì, noi ci siamo fermati e abbiamo sistemato". Io francamente devo dire che sono rimasta molto delusa dalle modifiche che sono



COMUNE DI GENOVA

state apportate, perché evidentemente c'è stata un'attenzione solo ad un tema, a un Municipio dove il Centrodestra governa e quindi è stato preso in considerazione per non mettere troppo in difficoltà evidentemente anche chi governa che è al centro storico, ma il resto praticamente è rimasto totalmente, a parte diciamo le percentuali, totalmente invece confermato. Quindi vuol dire che le osservazioni e le valutazioni che a mio avviso, tra l'altro con grande onestà intellettuale, i Municipi hanno fatto in maniera lucida e quindi non politica in termini di principio ma proprio in termini di realtà territoriale, credo che questo sia profondamente negativo. Negativo perché quando si parla di territorio, di PUC le Amministrazioni dovrebbero essere ascoltate e soprattutto io credo che ci sia una valutazione davvero profondamente vera della difficoltà di pensare che questo provvedimento vada a favore dei territori.

Sul tema dei bassi, io rinnovo, come avevo già detto, la mia preoccupazione. Sono state audite associazioni e non solo diciamo che sono intervenuto sull'aspetto territoriale, ma associazioni che sono intervenute come Libera, so che il Sindaco aveva - mi pare fosse confermato - audito insieme all'Assessore l'associazione Libera Mafie. Ecco tutto questo tema, che mi pare fosse ben articolato ed esprimesse profondamente una negatività dell'operazione in sé, questo mi pare non sia stato minimamente valutato. Poi mi si dice: "Ma sì, abbiamo diviso le zone", eccetera. Ecco ci sono delle strade che, come è già stato mi pare detto ma lo ribadisco, non si comprende perché non siano state tolte da questo. Quindi anche i criteri con cui c'è stata la valutazione io vorrei che l'Assessore me li chiarisse un po' meglio, perché la scelta allora di ridurre le strade e di ridurre il numero dei fondi e dei bassi, ecco vorrei capire meglio perché ho ascoltato ma non mi torna e non ho avuto la conferma in maniera sostanziale del perché c'è stato questo tipo di valutazione. E secondo me è proprio errato il principio.

Aggiungo anche che ho sentito questa mattina più volte parlare di decoro, no? E quindi tutte cose che vanno verso il decoro, verso azioni a favore di questo. Io ritengo però che l'operazione di rendere, di affrontare in maniera forte la riqualificazione, cioè il decoro nasce da una opera di riqualificazione, cioè se il Comune che in maniera diciamo continuativa parla di decoro come dire recuperiamo ciò che è smesso, ciò che è vuoto, ciò che è vecchio, ciò che sta cadendo e via discorrendo, in una città come Genova, che comunque è città complessa per tutta una serie di motivi anche strutturali, più che intervenire sanando qua e là, cercando di dare risposte molto approssimative, io invece non sento mai discorsi di riqualificazione in cui l'Amministrazione invece che svendere, mettere all'asta, togliersi di mezzo perché (audio disturbato) (inc.) tutto ciò che non so cosa fare, non si riesce proprio a sistemarlo, allora me lo levo. Allora una cosa come il centro storico che comunque ha una sua validità storica e sappiamo anche tutti i percorsi che abbiamo fatto per valutarlo in termini proprio di museo a cielo aperto, ecco immaginare di nuovo che sperimentalmente si prova un'operazione di questo tipo, credo che vada assolutamente contro invece un discorso che secondo me sarebbe doveroso, giusto e di riqualificazione urbana che però colleghi tutti i punti della città.



COMUNE DI GENOVA

Mi dispiace davvero che, io speravo che avendo in qualche modo sospeso il percorso e avviato delle modifiche ci fosse finalmente un approfondimento più serio; invece mi pare che i Municipi siano stati lasciati lì, avete deciso delle modifiche voi. Non le avete condivise, dopodiché i Municipi sono tornati a dare un parere e alcuni Presidenti oggi anche un po' scontenti non sono presenti, ma anche perché comunque questi pareri ovviamente non possono essere uguali a quelli di prima perché era già stato detto che quelle cose non andavano bene, però questo io credo che, soprattutto su un argomento come il PUC, sia non da considerarsi consono ad un'Amministrazione che dovrebbe, invece, proprio su questi temi portare all'unanimità, perché, ripeto, qui non si parla tanto di principi, di fare un dibattito politico tra Destra, Sinistra e Centro, ma qui si parla proprio invece di un dibattito sulle modalità amministrative, sulla correttezza amministrativa di avviare dei percorsi che non possono altro che andare a svantaggio del territorio, già stato sufficientemente martoriato e dei cittadini. Quindi rimanendo del fatto che non possiamo che esprimere comunque un parere negativo e cercheremo in aula di portare dei documenti non certo migliorativi ma almeno per esprimere il nostro parere politico, dispiace ancora una volta notare che si discute su ciò che è obbligatorio o meno tanto per farci dare il parere, ma di questi pareri francamente si fa veramente poco.
Grazie.

OTTONELLO – (PRESIDENTE)

Grazie.

La parola al Consigliere Grillo.

GRILLO - (FORZA ITALIA)

Ho avuto in svariate occasioni l'opportunità in Consiglio comunale di richiamare il notevole sforzo e impegno degli uffici e dell'ex Assessore oggi Consigliere comunale Bernini nella predisposizione del Piano Urbanistico Comunale. Ora, come tutti i Piani Urbanistici, ma questo vale anche per i regolamenti del Consiglio comunale, dopo anni ritengo sia necessario e opportuno, quando richiesto, essere rivisitati, per apportarvi eventuali modifiche.

Parliamo in modo prevalentemente per le problematiche che riguardano il centro storico. Colleghi del Consiglio, soprattutto quelli che siedono in aula da oltre 10 anni, ma ci rendiamo conto lo stato di degrado storico in cui si trova la città di Genova? Non soltanto nel centro storico del centro città, ma in tutti i centri storici. Quindi porre mano ad eventuali provvedimenti atti in qualche misura a rivalutare anche con il Piano Urbanistico Comunale e apportarvi eventuali variazioni se finalizzate a rendere più vivibile il centro storico, credo che questo sia un atto dovuto.

Secondo: rispetto al testo originario di questa delibera, ai colleghi non sarà certamente sfuggito che la Giunta ha recepito alcune osservazioni dei Municipi, che nella delibera sono ben specificati e non compete a me rileggervi tutti i punti nella delibera che sono qui ricordati. Il che significa che, rispetto al testo



COMUNE DI GENOVA

originario, la Giunta ha già valutato e gli uffici e l'ingegner Berio che io ringrazio per il notevole lavoro di ascolto, di valutazione.

Terzo: questa delibera è stata firmata dalla Segreteria Generale e quindi, come tutti i provvedimenti firmati dal Segretario Generale, almeno per quanto ci riguarda, sono da ritenersi illegittimi (sic), perché una delibera firmata dal Segretario Generale come per altro ha argomentato stamattina la dottoressa Puglisi credo che siano una garanzia anche per il Consiglio comunale.

Infine io ritengo necessario, opportuno e urgente che questa pratica sia chiamata in aula, fermo restando il fatto poi che i Consiglieri comunali, prendendo spunto eventualmente anche da osservazioni che sono scaturite nell'odierno dibattito da parte delle associazioni audite, i Consiglieri comunali di maggioranza e di minoranza hanno facoltà sul testo a nostre mani di proporre eventuali ordini del giorno od emendamenti, però fermiamoci colleghi con la prassi burocratica nel nostro Paese, perché se insistiamo sui rinvii non ci salviamo più. Bisogna superare tutti gli ostacoli determinati dalla burocrazia e in tutti i casi questa delibera, se venisse, com'è auspicabile, approvata dovrà poi essere monitorata. Se leggete attentamente la delibera sono previsti alcuni obiettivi su questa delibera ed è proprio su questi obiettivi che poi la delibera dovrà essere monitorata, verificando i bandi che risultano danno e quant'altro nella delibera specificato. Vi ringrazio.

OTTONELLO – (PRESIDENTE)

Grazie.

La parola al Consigliere Bernini.

BERNINI - (PARTITO DEMOCRATICO)

Presidente, mi dispiace che sia stata scelta questa forma un po' a prebuggiun, quello che abbiamo lo mettiamo dentro e facciamo tutto un pasticciaccio però dirò tutto quello che voglio dire, articolo per articolo tutto assieme.

AVVENENTE - (ITALIA VIVA)

Potrebbe invitare il Consigliere Bernini a parlare un po' più forte, per cortesia? Grazie.

BERNINI - (PARTITO DEMOCRATICO)

Sì, Avvenente. Lo so che alla nostra età cominciamo ad avere problemi di udito, però voglio dire...

AVVENENTE - (ITALIA VIVA)

(inc.) Amplifon come sponsor, ma sentiamo meglio se lei si avvicina, grazie.

BERNINI - (PARTITO DEMOCRATICO)

Dicevo che mi dispiace dover dare il via ad una serie di argomentazioni su tutti gli articoli, avrei preferito entrare nel merito articolo per articolo e concludere su ognuno perché merita quando si fa una variante organica di fatto del Piano



COMUNE DI GENOVA

Urbanistico, ricorderanno i Consiglieri che erano presenti nel ciclo precedente quante Commissioni abbiamo fatto su queste questioni.

Parto dall'articolo 11, riguardante le piscine. È evidente che i 30 metri cubi non sono un'indicazione di carattere politico, ma sono frutto di un'analisi tecnica fatta proprio in sede di Comitato Tecnico Regionale VAS che ha prodotto questo percorso. Io capisco che un limite così rigido potrebbe essere di ostacolo per interventi in condomini, in residence o in strutture ricettive, però allora sarebbe stato molto più semplice fare la proposta di una modifica ad hoc che derogasse rispetto a questa norma vincolistica dei 30 metri cubi per situazioni specifiche come le situazioni condominiali, perché in questo caso la fruizione è non di una sola unità abitativa, ma di più unità abitative. Si è, invece, scelto di fare il liberi tutti, anche con argomentazioni che non stanno in piedi. Per esempio il dire che si salvaguardano maggiormente alcune situazioni come i terrazzamenti o i muri compresi in aree di valore paesaggistico individuate dal PUC, di fatto si è soltanto tolto un termine "evitando il più possibile trasformazioni del terreno" con un "modeste trasformazioni", che è naturalmente opinabile. Quindi forse peggiora la situazione rispetto a prima, anche perché così com'è scritto, perché sia in qualche modo applicabile il "modeste" bisogna che siano contemporaneamente pietra a secco e comprese in zone di valore paesaggistico. Spero sia un refuso, perché doveva esserci un "o", in modo tale che tutte e due le cose fossero in qualche modo salvaguardate.

La questione poi dei sistemi naturali di filtrazione per il trattamento delle acque è subito mitigata dal "dove è possibile", quindi voglio dire sarà facile per un tecnico argomentare che non è possibile. Forse, se si voleva davvero fare un lavoro di salvaguardia, bisognava incominciare ad inserire dentro questioni come l'utilizzo dei sistemi di depurazione anche alimentati, così come per il riscaldamento, con sistemi ad energia rinnovabile e invece questo non c'è. Quindi è evidente che così com'è scritta non migliora niente. Anzi, in certi casi peggiora e comunque rende possibile fare qualunque cosa anche in situazioni geologicamente instabili, perché poi una perizia asseverata basta pagarla la ottieni sempre e comunque.

Passiamo all'articolo 13. L'articolo 13 è particolarmente delicato perché è stata oggetto questa questione dell'ampliamento volumetrico sia della Conferenza dei Servizi che il Comune ha dovuto fare il 6 agosto del 2015, sia del Comitato Tecnico VAS del 26 ottobre del 2015 ed è quindi compresa questa questione nella delibera del Consiglio regionale, della Giunta regionale per ottenere l'ottemperanza VAS del Piano Urbanistico, il che comporta naturalmente che è difficile modificarla senza un percorso ex 44. Comunque a questo non mi hanno risposto, vedremo cosa succede. Vi dico soltanto una cosa, che questo giochino qua fa sì che se io ho un volume di 1.800 metri cubi, anche se è stata graduata, rendendo possibili parametri che diminuiscono con l'aumentare dei metri cubi, però se io ho 1.800 metri cubi di volume, con i calcoli che ho fatto, se adesso posso fare 120 metri quadrati di ampliamento, con la nuova norma io ne posso fare 240 metri quadrati, cioè il doppio. È evidente che si tratta di un qualcosa che va proprio contro alle regole generali di un atteggiamento di diminuzione del peso urbanistico, di crescita zero che era in qualche modo acquisita non soltanto dal



COMUNE DI GENOVA

PUC ma anche dalla normativa regionale, senza argomentare e senza passare attraverso il vaglio del Comitato Tecnico Regionale, che aveva invece vagliato la norma precedente.

Salto il 14 punto 1, hanno già detto altri al mio posto e vengo al 14 punto 4, che è secondo me uno dei più pesanti per la città e per il suo futuro. Questa questione dei 10 metri di scavo, anche questo oggetto di discussione nel Comitato Tecnico VAS e in parte della relazione di ottemperanza al parere motivato con Decreto di Giunta Regionale del 2012 e poi del 2015, di fatto veniva incontro ad una situazione drammatica che si è creata nella nostra città. Ora, Avvenente ricorderà il caso di via Abruzzo a Pegli, ma tutti ricorderanno il caso del palazzo che è stato evacuato in via Tanini, ma se guardiamo ad oggi anche successivi interventi, via Cadighiara oppure a Sampierdarena via Currò, cioè abbiamo una serie di situazioni a cui si era tenuto in qualche modo a mettere un tappo definitivamente attraverso questa norma rigida, perché in una città fragile come la nostra le precedenti situazioni e l'applicabilità in particolare della Legge Tognoli avevano dato via a delle devastazioni che hanno causato danni gravi agli abitanti. In questo modo, per dare un contentino probabilmente a qualche costruttore che pensa in questo modo di fare un garagetto in più, si mette in rischio la città di nuove situazioni di degrado, di nuove situazioni di pericolo e quindi la cosa è del tutto inaccettabile. Il sistema che era stato usato aveva retto addirittura di fronte ai Tribunali Amministrativi Regionali per l'esclusione della Legge Tognoli, che invece in questo caso viene rimessa e quindi io posso costruire un posteggio sotterraneo senza rispettare le distanze, andando a scavare nelle fondamenta del mio vicino di casa senza neanche ottenere il permesso, perché questa è la deroga che una legge degli anni '80 dava la possibilità di fare.

È evidente che non si è capito qual è la situazione di disagio che si è creata attraverso queste norme invasive, queste cementificazioni in una città fragile come la nostra e si pensa di ritornare al passato senza nessun accorgimento, senza nessun limite. È una cosa certamente inaccettabile.

Passo, perché altrimenti prenderei troppo tempo - spero che altri entrino nel merito - alle questioni legate agli altri interventi. Mentre in questi io considero comunque non applicabile l'articolo 43; sugli altri interventi è in teoria applicabile però, secondo me, anche in questo caso non ci stiamo, perché quello che viene proposto è un intervento sperimentale in un'area del centro storico. Ora, io fino a qualche giorno fa, quando è mancata mia madre, l'unica proprietà immobiliare che avevo di mia proprietà al 100% era un appartamento nel centro storico che ancora ho. Se penso a quell'area che è inserita nell'ambito della sperimentazione mi chiedo ma com'è possibile pensare che io faccia degli appartamenti nei piani bassi. Sono proprio le tecniche costruttive del centro storico di Genova il fatto che sotto ci siano le cisterne per la raccolta dell'acqua ancora esistenti in tutti questi palazzi che hanno una storia antica. Quello dove abitavo io ha una base del 1200, fatta in porticati che poi sono stati chiusi e poi sopra c'erano le realtà abitative, perché nella parte sotto non c'erano le condizioni. E storicamente l'aspetto, come diceva giustamente l'architetto Spalla, va salvaguardato in quanto si tratta di un patrimonio dell'umanità e così via. Intervenire in questo senso, in modo così



COMUNE DI GENOVA

generalizzato, senza aver fatto uno studio precedente di quelle che sono le realtà in cui si può intervenire senza andare incontro a questi danni anche di carattere ambientale e paesaggistico, la bellezza d'insieme su cui Italia Nostra ha lavorato nazionalmente molto bene e anche ottenendo protezioni giuridiche, vuol dire predisporre un danno ad un patrimonio dell'umanità evidente. Se si voleva fare una cosa di questo genere perché, come ci sono voci che circolano, c'è un imprenditore disponibile a, ma ha bisogno di meno burocrazia, la cosa era fattibilissima individuando delle aree specifiche e supportando il progetto con uno studio adeguato e con la trasparenza necessaria derivante dall'applicazione delle norme di concorrenza europee che rendono possibile evitare che lo faccio per il mio amico Tizio e intanto faccio un danno a tutti quanti, perché si può anche farlo per un progetto specifico ma bisogna farlo in modo trasparente, mettendo tutti nelle condizioni di dire no, magari lo faccio io al posto del proponente. Questo sarebbe stato un percorso dove era facile capire qual era effettivamente l'intervento, qual era effettivamente il grado di intervento contro il degrado di un'area della città e anche qual è il carico urbanistico, perché in questo modo qua invece, non essendoci il calcolo del carico urbanistico, è evidentemente che non è applicabile l'articolo 43 perché non si capisce, non basta una dicitura di un ufficio che dice non c'è incremento del carico urbanistico". Ci vuole un conteggio minimo che dimostra questa cosa, che non è allegato alla norma come sempre accade.

OTTONELLO – (PRESIDENTE)

Si sta avvicinando alla conclusione, Consigliere?

BERNINI - (PARTITO DEMOCRATICO)

Ma è lei che mi ha costretto a dire tutti gli articoli uno dopo l'altro. Ma stiamo parlando di una variante al Piano Regolatore; non stiamo parlando di autorizzare un ambulante a vendere noccioline in via Sestri. Stiamo parlando di una cosa che poi riguarderà tutta la città, tutto il territorio comunale con danni enormi potenziali. Nonostante quello che ha detto il Consigliere Grillo prima, in realtà tutte queste cose qua vanno affrontate come le affrontammo quando facemmo la discussione sul PUC, con più Commissioni che entrano nello specifico, perché io ma neanche quando lo fanno i miei, la mia parte politica me ne sto e voto come mi dicono di votare; cerco di capire, di argomentare, di essere convinto delle cose. Qua neanche la Segreteria mi ha detto perché secondo lei è applicabile l'articolo 43 dove si legge nell'articolo chiaramente che non è applicabile.

Serre – e concludo – quello che hanno detto i ragazzi prima e l'architetto Spalla, e cioè la pericolosità delle serre è data dal fatto che in realtà oggi le serre sono delle pavimentazioni in cemento elicotterato su cui non si coltiva a terra ma si coltiva dentro o con coltura idroponica o addirittura dentro i vasettini e così via. Quindi di fatto la serra è un intervento di uso del suolo pesante, che porta, se fatto nelle aree AR-PR, cioè laddove non si dovrebbe poter piantare neanche un chiodo, ad una situazione di pericolosità che va ben verificata, soprattutto per quanto riguarda la regimazione delle acque e il danno che se ne può avere a valle da un sistema di



COMUNE DI GENOVA

questo genere. Senza entrare nel merito di carattere ambientale più generale del fatto che la serra ha un impatto sull'ambiente molto maggiore, com'è evidente, rispetto ad una coltivazione in piena aria, ma anche accettando che si possano fare alcune serre vanno accompagnate da un'attenzione particolare e l'esclusione di alcune aree era determinata dal fatto che quelle aree sono quelle che presentano, dopo lo studio fatto per l'elaborazione de PUC, delle caratteristiche particolari di vulnerabilità e di necessità di protezione particolare. Qui non c'è nessuna argomentazione, nessuno studio che possa in qualche modo agevolare una comprensione di questo provvedimento, non ci sono esempi che possono in qualche modo aiutarci; è utile quando si fa una variante così pesante del Piano Urbanistico accompagnare con documentazione appropriata. Se l'avessi fatto io quando ero Assessore, Grillo si sarebbe strappato le vesti perché non consentiva che facessimo queste cose. Vedo che mutatis mutandis, forse per un atteggiamento cavalleresco, le vesti non si strappano più però io devo in qualche modo sottolineare che non si fanno queste cose, questi pasticci.

OTTONELLO – (PRESIDENTE)

Grazie.

La parola al Consigliere Terrile.

TERRILE - (PARTITO DEMOCRATICO)

Grazie, Presidente.

Io ribadisco tutte le mie perplessità di carattere generale sulla procedura utilizzata, perché, come ha già detto meglio di me il Consigliere Bernini, ritengo che la modifica ex articolo 43, l'aggiornamento ex articolo 43 non sia utilizzabile. Non sarebbe per altro la prima volta che poi, come ho detto anche prima in mozione d'ordine, direi il tempo ci dà ragione. La vicenda di Cornigliano è emblematica. La vicenda di Cornigliano è chiaro che dimostra che qualcuno si sia sbagliato nell'indicare un percorso che doveva portare ad una veloce modifica urbanistica e questa veloce modifica urbanistica sono passati cinque mesi e non è ancora arrivata, proprio perché il percorso era sbagliato. E senza neppure che si pronunciasse il Tribunale Amministrativo. Poi può darsi pure che si pronunci il Tribunale Amministrativo, ma già il rispetto delle normative previste dalla Regione ha bloccato, ha paralizzato completamente l'intento di variante, di aggiornamento al PUC del Comune di Genova.

Arrivando al merito dell'aggiornamento, ho prima una domanda e poi una serie di considerazioni. La domanda è: quanti Municipi hanno già espresso parere su questa proposta di deliberazione? Non su quella precedente, che diciamo 7 su 9 mi risulta abbiano dato parere negativo. Ma se già alcuni Municipi hanno espresso parere su questa nuova proposta. Quindi poi attenderò la risposta, ma intanto faccio una serie di considerazioni.

Sull'articolo 11, il fatto che si elimini il limite dimensionale dei 30 metri cubi preoccupa e preoccupa non poco. E preoccupa anche in ragione del fatto che non c'è alcun interesse generale alla modifica di questa norma. Nella stessa proposta di delibera c'è scritto che non sono più di 10 all'anno le richieste di costruzione di



COMUNE DI GENOVA

piscine pertinenziali. 10 all'anno in una città di quasi 600.000 abitanti. Aggiungo che tra le motivazioni che si leggono sempre nella relazione urbanistica allegata alla delibera, per cui è opportuno eliminare il limite dimensionale di 30 metri cubi, c'è quello che il limite dei 30 metri cubi non garantisce il fatto che la piscina si inserisca nel contesto. Benissimo, ma non è eliminando il limite che noi assicuriamo che si inserisca nel contesto, perché ovviamente una piscina più grande, io non sono architetto ma dico dubito che una piscina più grande, solo per il fatto che si elimini il limite dimensionale di 30 metri cubi si possa inserire meglio solo per questo nel contesto in cui dev'essere costruita.

L'articolo 14 mi fa ancora più... mi desta ancora più preoccupazione, perché è evidente a tutti, per chi ha una minima conoscenza della nostra città e per chi si ricorda alcuni casi emblematici anche del recente passato, quanto sia pericoloso il permettere gli scavi in aderenza ai fabbricati esistenti. E qui non solo si permette lo scavo in aderenza se parliamo di parcheggi pertinenziali, in aderenza a fabbricati esistenti proprio altrui e non solo, ma si permette anche di superare il limite della profondità di 10 metri. È davanti ai nostri occhi e in via di lenta risoluzione il caso del buco davanti all'ospedale San Martino; tutti ricordiamo i casi di via Tanini o i tanti altri citati prima dal Consigliere Bernini e dal Consigliere Avvenente. Anche qui mi domando qual è la vera ragione per cui arriviamo a fare una modifica così pericolosa. Io questa la definisco una modifica pericolosa del nostro Piano Urbanistico, che apre alla discrezionalità dei tecnici perché di questo si tratta, se è sufficiente una perizia asseverata da un tecnico. Quindi apre alla discrezionalità dei tecnici e mette a rischio potenzialmente tutti i cittadini genovesi, perché ovviamente il Piano Urbanistico si applica in tutta la città, se il proprio vicino intende, con l'ausilio di un tecnico magari non bravissimo ma che firma la perizia asseverata mette a rischio la stabilità del proprio fabbricato.

Ci sarebbe molto altro da dire ma mi concentro per finire il mio intervento su, invece, le prescrizioni generali dell'ambito di conservazione del centro storico.

In apertura, l'Assessore Cenci ha detto che si è arrivati ad una modifica sulla base degli incontri o dell'ascolto che c'è stato con le associazioni del centro storico. È vero, ci sono stati degli incontri ed è vero che c'è stata una modifica rispetto alla prima stesura. Mi risulta però che le associazioni del centro storico siano fortemente contrarie anche a questa modifica e questa forte contrarietà l'abbiano espressa da ultimo anche ieri all'incontro con il Sindaco, che è avvenuto presso i Giardini Luzzati, tanto che addirittura sono dovuti intervenire i Vigili per fermare la contestazione.

È davvero rischioso. Io ho davanti la cartina che stabilisce quali sono le strade, le vie del centro storico in cui è possibile trasformare i bassi in residenze e quelle no. Si è salvata la zona di Prè e mi sembra certamente positivo che si sia salvata, però è chiaro che il permettere che tutti i vicoli a valle di via della Maddalena, i bassi in quei vicoli possano essere trasformati in residenze è un errore marchiano, è un... Anzi, io penso che sia peggio. È quasi un crimine, nel senso che con questa modifica il Comune si fa complice della criminalità organizzata che sfrutta droga e prostituzione in quei vicoli. Io ho abitato per quattro anni in via della Maddalena



COMUNE DI GENOVA

e conosco bene la situazione diciamo non solo economico-sociale ma anche la situazione di criminalità, perché basta non dico abitarci, ma basta anche frequentarla solo di giorno per andare a mangiare magari in un intervallo dei lavori del Consiglio per capire che è molto semplice cosa succede in via della Maddalena. C'è un sistema di criminalità organizzata italiana – italiana – che sfrutta immigrati sudamericani e nordafricani per lo sfruttamento della prostituzione e lo spaccio di droga e il fulcro di queste due attività è situata nei locali al piano strada. Questi locali al piano strada che sono attualmente abusivamente adibiti a luogo di meretricio, di prostituzione - di questo si tratta - domani potranno risultare abitazioni delle singole prostitute. E quindi qua si fa un regalo enorme a chi sfrutta la prostituzione; si fa un regalo enorme e i vicoli in cui da domani sarà possibile questo tipo di attività sono quelli dove si esercita chiaramente la prostituzione e tutte le traverse di via della Maddalena a valle. Avete salvato quelle a monte. Bene, perché così magari allontaniamo un pochino la vicenda di palazzo Tursi, ma tutti i vicoli a valle, tutti i vicoli che stanno tra via della Maddalena e diciamo Soziglia, indicativamente, in quelli si può costruire abitazioni. Chiunque conosce lo stato economico-sociale ma lo stato anche di decoro di quella zona sa benissimo che non c'è una necessità di trasformare quei bassi in abitazione. Ci sono centinaia se non migliaia di appartamenti vuoti nel centro storico. Il valore immobiliare in quelle zone è a picco. È a picco. Genova è la grande città italiana in cui i valori immobiliari vanno più a picco di tutta Italia, cioè siamo peggio del sud Italia. E quindi non c'è nessuna ragione di aumentare i metri quadri di residenza. Continuiamo a perdere abitanti nonostante il Sindaco dica l'inverso perché non so quali dati riesce a leggere, ma perdiamo abitanti e abbiamo sempre più appartamenti sfitti e quindi questa norma è una norma insensata, oltre che ad essere un regalo purtroppo alla criminalità organizzata. Aggiungo che anche qualora davvero ci fossero questi investitori che si fanno carico di acquistare e ristrutturare i bassi, sarebbero abitazioni di pessima qualità. I bassi sono quasi tutti senza areazione, sono quasi tutti senza luce, cioè senza luce del sole diciamo, senza finestre. Quindi io sfido chiunque a immedesimarsi nel cittadino genovese che vuol acquistare, che vuol affittare un basso per andarci ad abitare. Ma perché dovrebbe farlo? Io ho l'impressione che dietro i possibili investitori di operazioni di questo tipo, soprattutto nelle zone – non dico in tutto il centro storico – ma soprattutto nelle zone ad alto tasso di criminalità come penso alla zona della Maddalena, c'è dietro una speculazione di carattere criminale e io mi stupisco e un po' mi vergogno che il Comune presti il fianco. E in tutti i modi in questi mesi è stato detto al Sindaco e all'Assessore Cenci, in tutti i modi - dall'associazione Libera, dall'associazione degli abitanti della Maddalena – eppure questa perseveranza nell'andare avanti, nel non ascoltare nessuno e nel continuare con questa strada, purtroppo a me crea il dubbio. Mi crea il dubbio che ci siano delle spinte ad assumere questa norma sbagliata, per cui o non lo si è capito oppure lo si è capito ed è ancora peggio. E quindi io esprimo grandissima perplessità e credo anche che davvero prima di assumere questa norma noi dovremmo almeno audire qualcuno della Procura della Repubblica che ci spiega cosa avviene lì e come vengono utilizzati quei bassi, perché altrimenti – e lo dico



COMUNE DI GENOVA

a tutti. E lo dico anche ai Commissari di Centrodestra, ai Consiglieri di Centrodestra, ai Consiglieri della Lega che sono così sensibili al tema della legalità e della sicurezza – questo è un calcio alla sicurezza. Questo è prestare il fianco alla criminalità e guardate che io penso che davvero prima di adottare questa norma ascoltiamo degli esperti, ascoltiamo chi combatte davvero la criminalità organizzata nel centro storico, perché chiunque ha un minimo di conoscenza di questi fenomeni sa che permettere l'insediamento abitativo in zone di questo tipo vuol dire fare un regalo alla criminalità organizzata. Allora mi chiedo perché, mi chiedo se ne siamo coscienti e se ne siamo coscienti è davvero molto grave che andiamo avanti. Purtroppo però, visto che in quattro mesi, nonostante 7 Municipi su 9 abbiano bocciato queste proposte, nonostante al Sindaco e all'Assessore Cenci tutti abbiano spiegato che è una scelta sbagliata, il fatto che siamo qua a vederci la proposta mi fa pensare che non è vero non abbiamo capito ma che abbiamo capito, ma perseguiamo degli interessi che sono diversi e questo davvero mi dispiace e mi fa orrore. Ecco, mi fa orrore. Grazie.

OTTONELLO – (PRESIDENTE)

Grazie.

Consigliere Crivello.

CRIVELLO - (LISTA CRIVELLO)

Grazie, Presidente.

Io cercherò di essere più breve proprio in virtù del fatto che molte cose sono state sollevate. Io credo non se ne abbia a male l'Assessore Cenci, ma il collega Bernini naturalmente con argomentazioni diametralmente opposte alle sue o relativamente opposte alle sue, credo sia sceso molto di più nel dettaglio delle questioni che vengono sottoposte alla nostra attenzione quest'oggi e allora io dico ma la stessa, per quanto riguarda proprio gli aspetti di carattere procedurali, la stessa Puglisi ha ribadito che naturalmente le scelte possono essere suscettibili ad osservazioni, eccetera. Mi rivolgo anche all'unico intervento, se non ricordo male, per adesso che è stato effettuato da parte di un rappresentante della maggioranza, il collega e amico Grillo, ma sarà legittimo sollevare – poi naturalmente ognuno si assume le responsabilità rispetto ai toni – anche delle osservazioni rispetto alle stesse appunto procedure? Vogliamo ricordare, anche se io non è che ami ma nessuno ama i ricorsi ai Tribunali Amministrativi, il tema dei Municipi? Vogliamo ricordarlo come mai è stata... E pure in quella fase si è urlato: “Vi è naturalmente il parere, è un parere che è di fatto insindacabile”, eccetera eccetera. Per altro, oltre al collega Bernini, anche l'architetto Spalla in rappresentanza di associazioni importanti, e poi esiste questo nodo ahimè sempre politico, questo è il ruolo della funzione dei Municipi, resta sempre questo problema di fondo. Si ricordava poc'anzi 7 su 9. Ma allora per evitarli questi stramaledetti ricorsi, ma vogliamo, volete tener conto che non vuol dire accettare passivamente chi non la pensa come voi, se le osservazioni sono costruttive, civili, progettuali come quelle che sono state proposte dagli auditi tutti e ha fatto bene il rappresentante a ricordarci, a



COMUNE DI GENOVA

ricordarmi, a ricordarvi il documento che è stato firmato all'unanimità dal Consiglio comunale, perché altrimenti come dire cosa diavolo ci stiamo a fare?

E allora lo dico all'amico Grillo: ma veramente pensate, tu pensi, lei pensa che queste modifiche siano modifiche che in qualche modo vadano in una direzione tesa a proteggere maggiormente l'ambiente, a salvaguardare il verde e tutti gli aspetti legati alla vivibilità, alla qualità della vita di questa città? Io credo di no. Credo di no.

Il tema delle piscine, i vincoli paesaggistici per la loro realizzazione, aprono le porte o no ad interventi molto impattanti? E io ricordo che il responsabile, che è lì presente, dell'edilizia privata, quando si fece una Commissione, quasi un po' impettito, cosa che non gli capita spesso, affermò: "Ma quante saranno mai le richieste di ampliamento e realizzazione di piscine pertinenziali in questa città?". Glieli dico io, se se l'è scordato e c'è anche una casualità in questo, che nessuno naturalmente la interpreti come... oppure, ecco, ognuno la interpreti come meglio crede. Nel 2019, quindi dopo giugno del 2017, nel Ponente ne è stata richiesta 1; nel Levante 16, di cui 3 alla precedente Amministrazione e 13 all'attuale. Levante tutto ovviamente; nella Val Bisagno tutto 5 richieste, di cui 5 sempre all'attuale Amministrazione e in Valpolcevera 2 sempre a partire da giugno del 2017.

Naturalmente sarà casuale ma questi sono i numeri. E allora come veniva fatto anche in maniera molto anche qui civile ma costruttiva da parte dell'Assessore della Media Val Bisagno, il tema dei parcheggi interrati, vi è la consapevolezza, caro Grillo, che dal punto di vista ambientale, del dissesto idrogeologico del nostro territorio questa roba non va in una direzione positiva. No, non è così! E così riguarda anche il centro storico. Lo ricordava Terrile che ci ha abitato, ma lo ricordava l'architetto Spalla che tuttora ci abita e dice di fronte a me ho un palazzo con non so quanti appartamenti... completamente vuoto, anzi, se non ricordo male. Allora né dal punto di vista storico e sociale non è mai stata quella la funzione di quegli spazi, né dal punto di vista anche di necessità di nuovi spazi abitativi che ricordavo poc'anzi in un tessuto che di fatto è già carico, nel quale si contano centinaia di alloggi sfitti. Ma quale sarebbe l'interesse collettivo di questa scelta? Non è un interesse; è un interesse che va nella direzione... non si comprende neanche, a meno che non ci siano dei secondi fini. Chi può escluderlo?! Neanche il pretesto utilizzato è quello di voler valorizzare nuova vita al centro storico.

I miei colleghi hanno fatto riferimento, no? Tanto sappiamo benissimo che, ahimè, nella misura in cui si riduce il tessuto commerciale dei vicoli si genera quella che chiamiamo desertificazione. E allora davvero io non capisco, a meno che non ci siano ripeto delle motivazioni e temo che possano esserci delle motivazioni assolutamente condannabili, i motivi per cui non si vuol ascoltare e il Sindaco l'altra volta ha fatto un'intervista: io ascolto e poi decido. Naturalmente è stato eletto e il Sindaco è legittimato a decidere, però anche la capacità d'ascolto di un Sindaco e di una Giunta dovrebbe essere uno dei valori assolutamente aggiunti di un'Amministrazione.

OTTONELLO – (PRESIDENTE)



COMUNE DI GENOVA

Prego, Consigliere Avvenente. A lei la parola.

AVVENENTE - (ITALIA VIVA)

La ringrazio, Presidente.

Solo alcune brevissime riflessioni bonarie insomma, in relazione ad alcuni aspetti. Non sto a ritornare su tutti perché sarebbe stucchevole. Molti Consiglieri che si sono già soffermati sulle piscine, quante. È arrivata una richiesta da parte degli abitanti dei quartieri collinari per ingrandire la piscina in loro dotazione, ma è una piscina naturale che si forma in un avvallamento dell'asfalto tutte le volte che piove e sono anni che chiediamo di venire a rimediare a questa cosa, ma forse l'intento di queste modifiche era proprio quella di venire incontro alle loro esigenze.

Ma al di là di questo volevo soffermarmi su un aspetto che io ritengo particolarmente pericoloso e non a caso diversi Municipi, non solo di Centrosinistra, di opposizione, ma anche alcuni della maggioranza hanno espresso tutte le loro perplessità votando contro queste proposte e mi riferisco in particolare alla trasformazione in abitazione dei bassi del centro storico. Ora, da un lato questa Amministrazione sta facendo un'azione di lotta, di contrasto anche attraverso l'utilizzo della Polizia Municipale nei confronti degli spacciatori, nei confronti del malaffare del centro storico, a tal punto che abbiamo potuto leggere sui giornali che alcuni – come possiamo definirli? – antagonisti - non saprei nemmeno io come definirli – hanno tappezzato il centro storico e la città di scritte, di volantini contro la Polizia Municipale e l'uso che ne viene fatto. Cerco di immaginare che cosa succederà un domani quando qualcheduno di questi spacciatori colti in flagranza in reato perché nel nostro paese se non vieni colto in flagranza di reato non ti danno neanche una multa, da parte del Magistrato di turno deciderà, perché in galera in questo paese devi essere proprio un delinquente di quelli che ne fa fuori una trentina tutti insieme per poter andare a finire in galera, deciderà di mettere questi spacciatori agli arresti domiciliari. Agli arresti domiciliari dove? Nei bassi del centro storico. Casa e bottega. Non avranno più nemmeno il problema di doversi spostare dalla loro abitazione e poi voglio vedere come si farà a fare pulizia in quella zona molto delicata del nostro territorio. È il centro storico più grande d'Europa, costellato di bassi, dove non ci sarà purtroppo solo la romantica Bocca di Rosa cantata e raccontata dal nostro poeta Fabrizio De Andrè, ma temo che le premesse che stanno per essere messe trasformeranno questo nostro centro storico, anche zone del nostro centro storico in banlieue come è successo nella vicina Francia.

Ovviamente non auspico che succeda questo, che accada questo ma le premesse giuridico-amministrative mi par di capire che stanno per essere assunte anche attraverso questi atti. Rifletteteci bene, pensateci bene perché rischiate di rendervi davvero protagonisti di una scelta scellerata che, in qualche modo, apre la porta ad un peggioramento complessivo del centro storico. Credo che ne siate tutti consapevoli di quali possono essere le conseguenze alle quali potremmo andare incontro. E allora, qualora dovesse succedere questo, auguro buona fortuna, perché altro che entrare dentro coi monopattini elettrici dati in dotazione alla



COMUNE DI GENOVA

Polizia Municipale. Bisognerà entrare dentro coi carrarmati dell'esercito per cercare di stanare gli spacciatori che saranno comodamente seduti sul divano di casa e i clienti si recheranno con tantissima facilità per poter recuperare queste maledette e velenose sostanze.

Grazie. Buon lavoro a tutti.

OTTONELLO – (PRESIDENTE)

La parola al Consigliere Fontana. Prego.

FONTANA - (LEGA SALVINI PREMIER)

Grazie, Presidente.

Allora io sarò brevissima per credo che in questa discussione sia già stato detto tutto e il contrario di tutto o forse no. Questo documento credo che sia un intento a cercare di creare un centro storico migliore. Sono state apportate delle migliorie allo stesso documento. Io credo che nessuna Amministrazione, ma tanto meno l'Amministrazione Bucci, pensi di creare un qualcosa, una progettualità volta a richiamare delinquenza, malavita, perché oltretutto non mi pare che il centro storico sia, come dire, una Palm Beach dell'era moderna. Qualcosa si doveva fare; qualcosa si dovrebbe fare. Quindi io credo che con le migliorie che sono state apportate al documento rispetto alla prima stesura, ci siano dei vincoli che delineano chiaramente che non si va a sostegno né della malavita né dei racket, perché mi sembra che i racket e la malavita siano imperanti nel centro storico da anni.

Quindi questo voler rendere tutto oscuro ben vengano le indicazioni ma ci sono stati anche dei suggerimenti che credo che siano assolutamente da avvalorare, però questo voler far vedere che è tutto in funzione del male, mi sembra una forma poco costruttiva.

Ripeto, ci sono stati degli interventi che ritengo siano assolutamente da tenere in considerazione, così come ritengo anche il fatto che i Municipi possano contribuire sicuramente a migliorare tutta una serie di cose; mi dispiace che oggi non tutti i Municipi erano presenti. Al di là di quelli che hanno votato contrario su questo documento, mi dispiace questo, perché significa che allora si cerca e si vuol coinvolgere i Municipi, che non sempre si lasciano coinvolgere.

Per cui io credo che questo documento è un documento veramente propositivo per migliorare un centro storico che ad oggi – ad oggi! - non mi pare, ripeto, una Palm Beach. Grazie.

OTTONELLO – (PRESIDENTE)

Grazie, Consigliera Fontana.

Non vedo altre prenotazioni d'intervento.

Assessore Cenci, se desidera intervenire. Prego.

CENCI - (ASSESSORE URBANISTICA)

Passerei la parola per le risposte tecniche all'Avvocato Berio e poi io concludo. Grazie.



COMUNE DI GENOVA

OTTONELLO – (PRESIDENTE)

Avvocato Berio, a lei la parola.

BERIO - (DIREZIONE URBANISTICA)

Buongiorno a tutti.

Io do delle risposte meramente tecniche ovviamente. Non entro nelle problematiche politiche.

Allora innanzitutto in generale vorrei dire questo circa la problematica della VAS e della risposta e non risposta. Adesso, se la delibera va avanti e quindi ovviamente viene sottoposta all'esame del Consiglio comunale, nel testo della delibera il Comune deve in qualche modo argomentare rispetto a tutte queste varie contestazioni, ivi compreso quello relativo alla VAS, perché è riportata, è richiamata perlomeno in alcuni o tutti i pareri dei Municipi che hanno espresso parere contrario. Quindi sotto questo punto di vista una risposta comunque l'Amministrazione la dà, la deve dare.

Adesso vengo un attimo alle singole disposizioni. Quella sulle piscine, mi dispiace per il Consigliere Crivello. Io non intendevo assolutamente essere arrogante o che ne so io. Io no sempre pensato, ma i dati che lei ha fornito lo confermano, che le piscine siano in un numero limitato se pensiamo che Genova ha 600.000 abitanti. I dati tra l'altro penso che siano quelli che gli ho fornito io ecco quindi insomma... Quando ha fatto riferimento al Ponente, mi ricordo che anch'io ero rimasto colpito che c'era una sola piscina. Comunque i dati sono quelli e il numero delle piscine è un numero limitato.

Per quanto concerne il fatto che si possono ora fare delle piscine di dimensioni smisurate, non è così. E quando, mi pare proprio Bernini, il Consigliere Bernini faceva riferimento e dice ma allora si poteva dire che si deroga per quanto concerne le piscine dei condomini. Io penso e dico che non era il caso di dire che si deroga per le piscine dei condomini, perché sono piscine pertinenziali. Quindi devono essere oggettivamente e normativamente se così si può dire, cioè il funzionario che le guarda deve avere presente questo aspetto, devono essere normativamente proporzionate rispetto all'edificio di cui sono pertinenza. Faccio un esempio banale e più pratico, così ci si capisce. Se io ho una casa di 100 metri quadrati non posso fare un parcheggio pertinenziale – dico pertinenziale – di 100 metri quadrati, ma dovrò fare un parcheggio pertinenziale di 20... 20/35 metri quadrati, comunque insomma nelle proporzioni perché sia un qualcosa di piccolo, proporzionalmente piccolo rispetto a quella cosa più grande è l'immobile principale. E lo stesso criterio vale per le piscine in quanto pertinenziali. Di conseguenza, ripeto, non c'era bisogno di... cioè il fatto che siano pertinenziali impedisce che possano essere grandi, cioè rispetto alla villa – usiamo questo termine così che è quello di riferimento – io non posso fare la piscina men che meno olimpionica di 50 metri ma neanche quella di 25 metri, perché non è quella la proporzione di una piscina pertinenziale rispetto ad un edificio unifamiliare per tanto grande che sia e via dicendo. Poi, come ha detto anche Bernini, se è rapportato ad un condominio e Bernini lo sa perché è ben competente in questa



COMUNE DI GENOVA

materia, la fattispecie che aveva dato origine a quelle due sentenze del T.A.R., una in realtà era una fattispecie relativa ad una villa però l'altra invece era proprio... penso si riferisse a quella appunto che era finita sui giornali, eccetera. Era una piscina relativa ad un condominio e che infatti il T.A.R. ha detto: "Ma no, questa...", sebbene fosse una piscina certamente ben maggiore di 30 metri cubi, il Giudice ha detto: "Ma no, è una piscina tranquillamente pertinenziale perché va rapportata al fatto che fosse in quella fattispecie di pertinenza ad un edificio".

Sul discorso del volume, allora premesso che poi lo chiederò al Consigliere Bernini qual è la prima delle due delibere della Regione che ha citato. La seconda è il 26/10/2015 e la prima non me la sono segnata e poi anche separatamente gliela chiederò. Però mi permetto di dire mi sembra un po' strano questo riferimento, perché in realtà il problema del volume, il Comune adesso avrebbe potuto anche non porsi, ma se l'è dovuto porre perché nella legge regionale era stabilito che i Comuni, i PUC meglio, dovessero fissare, oltre che un limite massimo della superficie agibile che c'è nelle norme di PUC, anche un limite massimo volumetrico. Quindi che nel momento in cui è stato approvato o comunque istruito il PUC fosse emerso questo tipo di problematica, mi sembra strano perché dico allora avrebbe dovuto anche essere scritto lì nel PUC, nel momento in cui è stato adottato e approvato che, oltre ad una superficie massima X, invece c'era ma non è una critica, è una constatazione così del perché poi si è dovuti arrivare a questa situazione. E quindi è perché lì non c'era scritto, se non non sarebbe penso neanche venuto fuori il problema.

Poi quando ci si è posti con quanto fissare l'incremento volumetrico, questo lo dico perché effettivamente se vogliamo sono un po' corresponsabile di questa valutazione, nel senso che quando ci siamo trovati ad approvare dei progetti - effettivamente questo lo dico - di dimensioni medio-piccole e non mai di dimensioni grandi, ma infatti nelle dimensioni grandi poi alla fine la norma è arrivata che non è consentito nessun maggior incremento volumetrico, in progetti di sostituzione dimensioni di case e di edifici di dimensioni medio-piccole, veniva a volte, io dico spesso ma usiamo a volte perché se non poi può sembrare esagerato, che a fronte di un incremento di superficie del 20% poi vi era, ma proprio per rendere quell'edificio decente sotto il profilo anche proprio estetico - dovevo fare un tetto a falde che prima non c'era, eccetera - necessitava di una percentuale di volume maggiore. Io adesso non voglio scendere nel particolare e non sarebbe neanche, fra virgolette, corretto, ma abbiamo una pratica in istruttoria nel Ponente che, ma senza alcun abuso di volume, il 40% non basta. Io una volta in sede privata vorrei anche farlo vedere, ma per rendersi conto che non è una strumentalizzazione, ma perché è una necessità che nasce poi nella progettazione degli interventi di sostituzione edilizia. Poi, va bè, sulle percentuali, sul più o il meno, questo ci mancherebbe altro.

Una cosa, sì, ci tengo a puntualizzarla. È riemerso adesso che questo tipo di intervento comporterebbe un incremento di superficie agibile. Allora questo mi permetto di dirlo ma senza alcuna presunzione e arroganza, non è vero. Non è oggettivamente vero. Se noi, come dire, leggiamo... lo schema l'avete della norma, vi rendete conto che l'incremento di superficie agibile massimo è del 20%



COMUNE DI GENOVA

ed è quello o meglio previsto nei singoli ambiti delle singole zone ed il massimo comunque è del 20%. Non c'è alcuna possibilità di fare un incremento di superficie, cioè non c'è alcuna possibilità di aumentare di più il peso insediativo. Se io avevo prima una casa di 100 metri e la voglio fare più grande, supponiamo la potrò fare di... al massimo di 120 metri quadrati perché la norma di oggi dice così e potrà avere un volume maggiore del 40%, ma rispetto alla superficie non potrà la superficie essere maggiore del 30% o del 40%. Dovrà sempre essere al massimo maggiore del 20%. Quindi qui non c'è alcun incremento, perché è chiaro che se, viceversa, la norma fosse stata impostata e scritta nel modo da dire che è possibile l'incremento anche di superficie sarebbe palesemente un intervento di quelli soggetti a tutte quelle altre procedure che si era anche stamattina prospettato.

Per quanto poi concerne i parcheggi, allora è chiaro che da un lato si è cercato un minimo di liberalizzare la situazione, però gli esempi che sono stati portati in realtà non c'entrano con queste fattispecie, perché sono tutte situazioni e io purtroppo – dico purtroppo perché le ho vissute tutte e quindi hai uno dei maggiori oppositori a questa norma, ecco – tutti questi interventi sono interventi in cui si è costruito ad una distanza dagli edifici esistenti minore di 10 metri. Io so benissimo quello di via Currò a Sampierdarena o quello purtroppo famoso di via Tanini. Cioè sono tutte situazioni in cui la distanza era minima, è minima, scusate, tra l'edificio esistente il perimetro del parcheggio.

Sui parcheggi commerciali, cioè sui parcheggi pertinenziali non è stato, a parte il discorso della profondità dello scavo, ma per la distanza non è stato liberalizzato nulla, se non dicendo che comunque, come dire, devi stare almeno a 10 metri e poi non è più necessario stare ad una distanza maggiore di 10 metri, però a 10 metri devi comunque sempre stare. L'unica ipotesi in cui parcheggi pertinenziali e quindi anche parcheggi Tognoli si possa arrivare a, come ha detto qualche Consigliere, a scavare vicino alla casa del vicino è un'ipotesi che sia un parcheggio pertinenziale con profondità non maggiore di 3 metri, ma negli altri casi, salvo poi... non c'è questa possibilità. O meglio c'è nel caso in cui io sia proprietario nel contempo dell'area dove si fa il parcheggio e dell'immobile vicino oppure le aree appartengano a soggetti diversi ma che si mettono d'accordo. Lo dico incidentalmente. Tutta questa situazione di modifica è nata perché noi avevamo più contestazioni, critiche - come vogliamo dirlo poco cambia – di cittadini che avrebbero voluto farsi il parcheggio sotto casa e non potevano farselo, perché dovevano stare oltre a quel parcheggio diciamo per una macchina e ad una profondità di tre metri, avrebbero dovuto stare a tre metri, ma tre metri non ci potevano stare perché se non avevano tanto terreno attorno da stare a tre metri dalla propria casa, oppure quello che era proprietario di un terreno si era messo d'accordo con il proprietario del caseggiato per poter fare i parcheggi pertinenziali al caseggiato, ma non poteva farlo perché c'era sempre il problema della distanza. Ed è per questa ragione che si è scritto “salvo che vi sia l'accordo fra le parti”.

In questo quadro la perizia ha proprio una funzione che comunque se io anche opero in casa mia o mi metto d'accordo con il vicino, però dev'esservi una perizia



COMUNE DI GENOVA

che attesti che quell'intervento viene fatto in sicurezza. Poi sulle riserve sulla perizia che dovrebbe sostituire il limite di profondità, il Comune si deve dotare, pensa di dotarsi di un ingegnere strutturista che verifichi queste perizie. Quindi insomma questi pericoli che sono stati prospettati si cerca di attenuarli.

Sulle distanze, ripeto, l'unica ipotesi è quella dello scavo non più profondo di tre metri per fare un parcheggio però pertinenziale. Le altre ipotesi che in qualche modo si sono configurate come deroghe l'ho detto è se c'è l'accordo tra le parti; poi c'è l'ipotesi in cui io faccia un intervento ma io vorrei e vi dico anche il nome, l'intervento che è oggi è abbandonato, del teatro Antigone. Noi ci troviamo oggi in quella fattispecie lì che quel soggetto dovrebbe ricostruire questo edificio, dovrebbe fare i parcheggi obbligatori e fa un piano in più di parcheggi pertinenziali diciamo per l'esterno. Ebbene, quasi quasi se noi applicassimo in un certo modo questa norma dovremo far fare da un lato i parcheggi obbligatori staccati dall'edificio, ma quello già la norma di oggi lo consente e quindi il problema non c'è, però quel piano di parcheggi pertinenziali che non sono obbligatori dovremmo farglieli fare, che ne so, a 10 metri o a 5 metri, dipende appunto dalla famosa distanza dal fronte di scavo. È chiaro che quindi se io faccio un intervento con parcheggi obbligatorio vi è la necessità di poterli fare diciamo nello stesso blocco dell'edificio e quindi sia che si tratti di parcheggi obbligatori ai sensi delle norme di PUC che si tratti di parcheggi obbligatori ai sensi della normativa commerciale.

Vorrei qui fare un inciso. Questo sì è l'unica cosa che dico di personale. Da un lato quasi quasi mi dispiace che mi abbia rubato le parole il Consigliere Grillo, cioè nel senso non è una critica... queste ipotesi di modifiche non sono una critica al PUC vigente. Infatti erano partite ed erano state intese, poi tutto come dire è deflagrato, come delle modeste modifiche relative a situazioni puntuali, tra i quali da parte del cittadino eccetera vi era stata qualche caratteristica, ma se dopo cinque anni si fanno piccoli assestamenti mi sembra una cosa fisiologica e nulla di critico rispetto all'opera fatta precedente, che è un'opera più che mai (inc.).

Quindi questo rischio riguardo ai parcheggi commerciali, non c'è. Devono comunque stare a 10 metri, sempre che siano parcheggi ovviamente di profondità di scavo notevole e rilevante.

Stavo dicendo e mi sono interrotto sulle deroghe. Poi c'è un'ultima ipotesi e sono i parcheggi Tognoli fai da te, cioè sono quei parcheggi previsti sotto aree pubbliche. Mi riferisco ai parcheggi di piazza Alessi, i parcheggi di piazza Leonardo da Vinci, il parcheggio davanti alla basilica di Carignano, cioè sono una previsione che innanzitutto oggi non c'è il mercato e quindi (audio disturbato) (inc.) e non viene prevista, ma non è una scelta del privato che va a scavare sotto la casa altrui; sono delle aree che devono preliminarmente essere scelte dal Comune ed essere messe a bando e si presume che il Comune, quando sceglie queste aree, le scelga in situazioni che non presentano criticità sia per ragioni oggettive ma anche perché poi, siccome queste aree sulla base appunto di gare, e voi lo sapete meglio di me, messe a bando e quindi date in diritto di superficie a dei privati, è chiaro che il prezzo diciamo, il costo di questo diritto di superficie,



COMUNE DI GENOVA

se poi ci sono delle conflittualità si abbassa. Quindi è evidente che qui, come dire, le scelte verrebbe fatte con cautela.

Sul centro storico mi sembra molto più una considerazione di carattere politico e sociale e quindi io non mi addentro. Una sola cosa vorrei precisare. Sentivo che si parlava del tessuto commerciale. Le vie dove è stata prevista la residenza sono vie nelle quali non è... cioè purtroppo non c'è più un tessuto commerciale. Infatti nelle tavole vengono proprio distinte le vie che sono ancora come dire... che hanno una valenza commerciale dalle vie che, invece, non hanno o non hanno più questa valenza commerciale ed è stata quindi individuata come possibile alla residenza.

Un'ultima cosa, le serre. Allora le serre, in realtà vi confesso che eravamo stati fino all'ultimo dubbiosi se inserire o no questa modifica, nel senso che noi oggi ci troviamo con una normativa che consente per l'imprenditore agricolo professionale, di realizzare e l'edificio, la propria residenza e i vari volumi tecnici di cui ha bisogno nell'ambito AR-PR, cioè in questo ambito qui quindi con le stesse condizioni dell'ambito AR-PA. Quindi le serre ci sembravano quasi che fosse una cosa automatica consequenziale che non fosse stata scritta, però che fosse implicita. Dopo invece abbiamo colto l'occasione di tutte queste modifiche per inserirci espressamente anche questa qui. Ma quindi non si va ad aggiungere più di tanto, cioè capisco che la serra sotto il profilo... per carità, non voglio adesso dire cose che non penso perché la serra sotto un profilo dell'impermeabilizzazione è ben maggiore cioè è pesante, però è anche vero che si inserisce in un contesto di una previsione che già in qualche modo esiste e che consente, ripeto, all'imprenditore agricolo professionale di fare in ambito AR-PR la propria casa e i propri manufatti tecnici e aggiungo adesso anche le serre con gli stessi parametri di cui potrebbe beneficiare che potrebbe realizzarlo in ambito AR-PA, che ovviamente sono parametri più favorevoli.

Però una puntualizzazione. L'ambito AR-PR non è l'ambito in cui non ci si può fare niente. No, l'ambito AR-PR è l'ambito in cui anch'io che sono dipendente impiegato pubblico, avendo un certo indice di edificabilità eccetera in un certo terreno, posso costruirci la casetta, cioè non sono quegli ambiti extraurbani in cui non si può fare assolutamente nulla e adesso il Comune consente di fare le serre. Sono quegli ambiti extraurbani in cui – l'AR-PR – chiunque potrebbe andarci ad abitare facendo le opere di prestigio ambientale e tutti i requisiti previsti dalla legge regionale, potrebbe realizzarvi un proprio edificetto. E quindi sostanzialmente questo lo volevo precisare.

Poi un'altra cosa. Noi ci troviamo oggi in ambito AR-PR che non vi è una grande diffusione di - da un lato si può dire per fortuna - di questi interventi, però la serra è subordinata ad un atto di impegno, con l'obbligo di mantenere le aree mi pare ad un'estensione di 60.000 metri quadrati all'intorno o 6.000. Adesso non mi ricordo. Non fatemi dire i numeri perché mi posso sbagliare. Con il terreno a verde, eccetera. Quindi insomma vi è l'obbligo di tutta una serie di opere di presidio ambientale e quindi sono anche di presidio all'intorno del territorio.



COMUNE DI GENOVA

Un'ultima cosa, anche se so che c'è premura, è questa. In una osservazione si è detto magari poi questo volume verrà utilizzato ai fini edificatori, ma questo è proprio impossibile. Questo qui è proprio tranquillamente escludibile. Con questo abbiamo finito.

OTTONELLO – (PRESIDENTE)

Do la parola all'Assessore Garassino, prego.

GARASSINO - (ASSESSORE SICUREZZA)

Direi che comunque noi come al solito facciamo tesoro di quello che nelle varie Commissioni viene detto. L'Assessore Cenci anche ha ascoltato tutto e se ci sono delle piccole cose da apportare vediamo. Poi tanto la discussione andrà in Consiglio, quindi poi da lì vedremo se ci sono da fare delle aggiunte, ecco. Però mi sembra che l'impianto funzioni e che sia una buona cosa, soprattutto io la vedo dal punto di vista della sicurezza, soprattutto riguardo ai bassi che possa da una parte togliere il degrado e dall'altra evitare che ci siano presenze sgradite in immobili del centro storico, che ne hanno già abbastanza, ecco.

OTTONELLO – (PRESIDENTE)

Grazie, Assessore Garassino.

Consigliere Bernini, “mi prenoto per ottenere risposte”.

BERNINI - (PARTITO DEMOCRATICO)

Sì, dopo quello che ha detto il dottore Berio volevo alcuni chiarimenti.

OTTONELLO – (PRESIDENTE)

Prego.

BERNINI - (PARTITO DEMOCRATICO)

Allora parto dall'articolo 11, il dottore Berio sostiene che esistono dei criteri che dimensioneranno la cubatura dell'invaso della piscina sulla base della pertinenzialità ad un edificio, ad un appartamento e così via. Io però, con tutta sincerità, anche rispettando il principio generale della trasparenza, a cui noi siamo obbligati come Amministrazione a rispettare, rispetto a quali sono le possibilità che io ho, questi criteri cosa sono, esercitati dagli uffici? Dov'è che io posso leggere quali sono le parametrizzazioni dell'invaso rispetto alla cubatura dell'appartamento? Perché altrimenti io tolgo un vincolo che era chiaro per tutti con un vincolo, invece, che diventa in qualche modo interpretabile in modo diverso a seconda di qual è l'Amministrazione, a seconda di qual è il funzionario che si occupa della cosa e quindi non ho più quella oggettività e quella trasparenza che è fondamentale nei provvedimenti della pianificazione urbanistica e proprio per questo è sottoposta a tutta una serie di discorsi. Farò avere i verbali relativi all'incremento volumetrico e alla discussione che c'è stata, ma sono allegati sia alla delibera del PUC sia alla delibera del Consiglio regionale di verifica della...



COMUNE DI GENOVA

BERIO - (DIREZIONE URBANISTICA)

Mi serviva la data del primo.

BERNINI - (PARTITO DEMOCRATICO)

Comunque glielo faccio avere in copia.

Quello che non capivo io è: benissimo, allora io devo fare la sostituzione edilizia di un capannone industriale e quindi posso al massimo fare un 20% dell'incremento della superficie anche se lo trasformo in residenza e, di conseguenza, faccio un'operazione per cui allora a questo punto mi viene una casetta, perché è alto 6 metri un capannone industriale, se anche fosse di 600 metri quadrati, io ci posso fare soltanto una casa ad un piano solo, se non voglio aumentare la superficie calpestabile dell'edificio. Quello che volevo dire è che con l'incremento volumetrico io poi di superfici calpestabili, se ci faccio qualche cosa (inc.) appartamento avrò naturalmente a questo punto un aumento del carico di urbanizzazione e quindi non sto più dentro alla norma che ho cercato di utilizzare. Ed è per questo che tutte queste parti qua, che sono gli articoli delle norme generali, sono normalmente sottoposte sì al giusto adeguamento... Io non sono contrario all'intervenire sulla norma quando si è visto che ci sono delle problematiche, però vanno fatti tutti i pesi delle conseguenze possibili.

Poi è evidente, le piscine le fanno solo a Levante perché lì ci sta un reddito più elevato e quindi la possibilità di farle, ma il fatto per esempio di aver tolto la norma per i posteggi del verde strutturato ha di fatto portato di colpo alla mancanza di un criterio certo. Come faccio io a sapere se gli alberi che io ho hanno valore, sono alberi di alto fusto con valore oppure no; mentre invece il verde strutturato era già scritto dentro al PUC, lo sai e lì c'è addirittura l'indicazione della tipologia dentro il Piano Urbanistico degli alberi che sono presenti. Più certo di così per uno che debba fare un'operazione non c'è nulla, mentre invece si lascia a...

L'applicazione, invece, dell'articolo 14 della Tognoli, che era stata evitata sino ad oggi – Berio se lo ricorderà perché il Comune ha vinto delle cause al T.A.R. di applicabilità della Tognoli con questa nuova normativa – riapre a situazioni che sono ancora aperte adesso. È vero che la scelta dei Comuni dovrebbe essere, soprattutto per le aree ex articolo 10, fatta con ponderazione. Io la invito a venire a Cornigliano a vedere il posteggio che è stato realizzato con tutti questi criteri sotto alla ex Dufour, sono 10 anni che è iniziato il lavoro e non è mai finito. Cioè purtroppo gli imprenditori pensano di poter avere un mercato, di investire quattro soldi nell'avviare i cantieri e poi dopo di ottenere le risorse necessarie con la vendita dei box, i box non li vendono e quindi rimangono i cantieri aperti. Allora ogni elemento che allenti – e questo lo è – l'attenzione del Comune porta alla fine, perché poi non gli puoi dire di no se applica quelle normative, porta alla fine a situazioni che da decenni sono lì e allora sì che abbiamo il degrado urbano, che abbiamo le situazioni di pericolosità e così via.

Io può darsi che abbia capito male e non abbia trovato io, però non ho trovato l'indicazione puntuale delle vie, ma soltanto un'indicazione cartografica. E dentro a quelle vie io ho guardato casa mia che è per una porzione senza negozi ma



COMUNE DI GENOVA

sfiderei chiunque ad utilizzare quei fondi per abitarci dentro, viste le condizioni di inagibilità varia, sanitaria e così via, mentre per l'altra porzione ci sono i negozi ben avviati e non si capisce perché uno ci dovrebbe fare delle case dove ci sono dei negozi ben avviati o dei bar ristoranti ben avviati. Per cui ritorno sulla... è stato scelto il percorso sbagliato. Bisognava fare un percorso particolareggiato, che consentisse di fare non una variante generica con questi limiti non chiari, ma un intervento pianificato su una porzione di territorio avendo tutti gli elementi di dettaglio su quali sono le proprietà, su quali sono le realtà presenti utilizzate come magazzini, utilizzate come negozi, utilizzate come fondo per le attività di cui parlava Terrile prima, altrimenti il rischio è che si liberalizza l'uso che già ne è fatto adesso in modo improprio per le attività che non sono certo attività che aumentano il grado di vivibilità del centro storico o che eliminano le condizioni di degrado. Quindi è il metodo usato che, non essendo appropriato, finisce col portare a possibili esiti che non sono quelli che - do alla Giunta come dire il bene della (voci sovrapposte) (inc.) - però alla fine non ti porta. Se poi mi può rispondere Berio.

OTTONELLO – (PRESIDENTE)

Bene, Consigliere. Se c'è ancora collegato l'Avvocato Berio, gli darei senz'altro la parola.

BERIO - (DIREZIONE URBANISTICA)

Allora riguardo al discorso della pertinenzialità, non c'è un parametro puntuale, cioè premesso che semmai come cosa indicativa nel momento in cui questa norma sarà operativa possiamo anche farlo come nota illustrativa, ecco. Quindi si può anche fare questo, però oggettivamente quando noi parliamo di pertinenza ma questo riguardo tutte le situazioni - faccio il gabbiotto, il deposito attrezzi vicino alla casa; ripeto, faccio il parcheggio - c'è sempre questo rapporto. Poi è chiaro, poi si potrà discutere. Questo parcheggio è 5 metri in più o 5 metri in meno, però non è mai potrà fare un parcheggio che è grande la metà della casa ecco insomma. Poi ovviamente la piscina ha dei criteri diversi, ci mancherebbe altro, però il criterio della proporzionalità e questo mi sento di dirlo anche se andassi davanti ad un Giudice, è un criterio normato in qualche modo e giuridicamente riconosciuto e quindi che ha i suoi addentellami di sostanza.

Sulla sostituzione edilizia, allora innanzitutto la norma dice che puoi fare un incremento massimo. Non è che tu ogni volta che fai un intervento di sostituzione edilizia tu debba fare o il 40% in più o il 20 o il 30, eccetera. Se le esigenze di progettazione o le esigenze igienico-sanitarie o via dicendo fanno sì che sia necessario od opportuno fare un incremento volumetrico maggiore di quello che è consentito a livello superficario però al massimo può arrivare a seconda dei casi abbiamo visto 40, 30, eccetera eccetera. Questo è chiaro che... adesso prendendo l'esempio del capannone, a parte che il capannone magari forse sarà già di partenza a quei livelli che non consentono maggiori incrementi e poi passando il capannone industriale a residenza forse ci sono da fare tutte quelle proporzioni e rapporti, però supponiamo che non vi siano norme specifiche. Io ho un capannone



COMUNE DI GENOVA

e voglio fare residenza. Se il capannone mi dà una certa S.A. e la norma mi dice che in quel caso posso fare il 20% in più di S.A., non è che io, ripeto, possa fare dentro... costruire una torre interna raffigurativamente in modo tale che possa poi un domani riempire ad altezza di 3 metri in 3 metri. Questa cosa qui il Comune non può consentirla ecco, non deve consentirla, perché la ratio è diversa, ma la ratio, ripeto, è, se hai necessità, in modo tale da far sì che questo incremento consentito di S.A. lo puoi fare senza condizionarlo perché il volume altrimenti diventerebbe troppo piccolo, ti consentiamo di arrivare fino al 40 o al 30 o al 20. Lo scopo è questo qui e la ratio della norma è esclusivamente questa.

Articolo 9 quarto comma, per carità ora va bene è chiaro, adesso il Consigliere Bernini ha citato un certo esempio. La norma è stata messa, ma lo dico come battuta perché scherzavamo coi colleghi, in una situazione proprio neutra rispetto alla politica, cioè nel senso che altrimenti oggi, un domani, indipendentemente da chi sia che governa, ci sembrava che andassimo a limitare una possibile potenzialità di introito economico da parte del Comune. Se un domani ripartisse, che ne so, questo tipo di mercato, perché il Comune si deve limitare in questa possibilità? È come una limitazione che il Comune si dà a se stesso e quindi ci era sembrato... come dire sarebbe quasi passata e non... Avremmo potuto tirarci una riga sopra a questo, ma era proprio un ragionamento fatto nell'interesse generale, nell'interesse del Comune e quindi assolutamente senza alcuna visione di parte o comunque... anche perché poi, parliamoci chiaro, stiamo parlando di interventi al di sotto di aree pubbliche, di piazze e strade che quindi sono già impermeabilizzate e quindi anche quell'aspetto lì non era così... anzi a volte, tutto sommato, magari due alberi in più ce li mettono quando fanno questo tipo di intervento. Ora l'esempio che ha portato il Consigliere Bernini è negativo; mi vengono in mente altri esempi che forse qualche cosa di meglio hanno fatto rispetto a prima.

Per il resto adesso non mi ricordo se ci sono altri punti.

OTTONELLO – (PRESIDENTE)

Grazie, Avvocato Berio.

Adesso non vedo altri interventi, quindi a questo punto chiamo la pratica per l'iscrizione in aula e procedo con la chiamata dei Gruppi consiliari.

Oggetto: "Delibera proposta Giunta al Consiglio n. 207 del 10/06/2020. Proposta n. 36 del 11/06/2020: adozione di aggiornamento del Piano Urbanistico Comunale, ai sensi dell'art. 43 comma 3 lettera c) e c bis) della L. R. 36/1997 e s.m.i., per l'introduzione di modifiche puntuali agli artt. 11, 13, 14, 15, 16 delle norme generali e degli artt. AC-CS-2 e AR-PR-2 delle norme di conformità e correlate iniziative finalizzate a combattere il degrado nel centro storico (AMBITO AC-CS).

Chiamo per dichiarazione di voto.

Lega Salvini Premier.

INTERVENTO

Aula.



COMUNE DI GENOVA

OTTONELLO – (PRESIDENTE)

Cambiamo.
Italia Viva.

INTERVENTO

Aula.

OTTONELLO – (PRESIDENTE)

Vince Genova.

INTERVENTO

Aula.

OTTONELLO – (PRESIDENTE)

Fratelli d'Italia.

INTERVENTO

Aula.

OTTONELLO – (PRESIDENTE)

Direzione Italia. Continuiamo a chiamare Direzione Italia sino al 14 luglio, quando in Consiglio verrà deliberato il passaggio. Quindi il Consigliere De Benedictis, se c'è, deve rispondere.

INTERVENTO

Forza Italia aula. Non so se l'ha sentito.

OTTONELLO – (PRESIDENTE)

Direzione Italia niente.
Partito Democratico.

INTERVENTO

Aula.

OTTONELLO – (PRESIDENTE)

Lista Crivello.

INTERVENTO

Aula.

OTTONELLO – (PRESIDENTE)

Movimento 5 Stelle di Genova.

INTERVENTO

Aula.



COMUNE DI GENOVA

INTERVENTO

Presidente, per Fratelli d'Italia non riesco a collegarmi. Aula. Non so se ci ha già chiamato.

OTTONELLO – (PRESIDENTE)

Grazie.

Movimento 5 Stelle di Genova.

INTERVENTO

Aula.

OTTONELLO – (PRESIDENTE)

Chiamami Genova.

Gruppo Misto.

INTERVENTO

Aula.

OTTONELLO – (PRESIDENTE)

Quindi per gli uffici non hanno risposto Cambiamo, Direzione Italia e Chiamami Genova.

DE BENEDICTIS – (DIREZIONE ITALIA)

Presidente, Direzione Italia non esiste più. Sono De Benedictis.

OTTONELLO – (PRESIDENTE)

Non è vero, Consigliere De Benedictis. Sino al 14 luglio, giorno in cui in Consiglio verrà deliberato tale passaggio, lei deve rispondere a Direzione Italia.

DE BENEDICTIS – (DIREZIONE ITALIA)

Sì, però non lo posso fare. Non posso scrivere, non posso fare collegamenti, non posso fare niente. Ditemi voi. Comunque allora aula.

OTTONELLO – (PRESIDENTE)

Grazie.

A questo punto ringrazio l'Avvocato Berio, ringrazio tutti i Consiglieri che hanno partecipato e chiedo alla regia di sospendere la registrazione e buona giornata a tutti.



COMUNE DI GENOVA

ESITO

| | |
|--|--|
| PROPOSTA DI GIUNTA AL CONSIGLIO N. 207 del 09/06/2020 – PROPOSTA N. 36 DEL 11/06/2020. ADOZIONE DI AGGIORNAMENTO DEL PIANO URBANISTICO COMUNALE, AI SENSI DELL'ART. 43 COMMA 3 LETTERA C) E C BIS) DELLA L. R. 36/1997 E S.M.I., PER L'INTRODUZIONE DI MODIFICHE PUNTUALI AGLI ARTT. 11, 13, 14, 15, 16 DELLE NORME GENERALI E DEGLI ARTT. AC-CS-2 E AR-PR-2 DELLE NORME DI CONFORMITA,' E CORRELATE INIZIATIVE FINALIZZATE A COMBATTERE IL DEGRADO NEL CENTRO STORICO (AMBITO AC-CS) | DICHIARAZIONE DI VOTO IN AULA: Forza Italia - Fratelli d'Italia - Gruppo misto - Italia Viva - Lega Salvini Premier - Lista Crivello - Movimento 5 Stelle di Genova - P.D. - Vince Genova - Direzione Italia |
| PROPOSTA DI GIUNTA AL CONSIGLIO N. 186 del 26/05/2020 – PROPOSTA N. 33 DEL 28/05/2020. MODIFICHE AL VIGENTE REGOLAMENTO EDILIZIO COMUNALE FINALIZZATE AL CONTRASTO DEL DEGRADO URBANO ORIGINATO DA IMMOBILI ABBANDONATI | DICHIARAZIONE DI VOTO IN AULA: Cambiamo - Chiamami Genova - Forza Italia - Fratelli d'Italia - Gruppo misto - Italia Viva - Lega Salvini Premier - Lista Crivello - Movimento 5 Stelle di Genova - P.D. - Vince Genova – |

Alle ore 13.26 il Presidente dichiara chiusa la seduta.

Il Presidente
(Vittorio Ottonello)

documento firmato digitalmente



COMUNE DI GENOVA



Comune di Genova | Direzione Segreteria Generale e Organi Istituzionali
Via Garibaldi, 9 – Palazzo Tursi-Albini, 1° Piano | 16124 Genova |
Tel. 0105572211/2444/2271 – Fax 0105572268 |
segrorganiistituzionali@comune.genova.it
Ufficio Commissioni Consiliari | tel. 0105572668 – 2815 | Fax 0105572379
commissioniconsiliari@comune.genova.it

